

Sardegna 3

Un "no" fermo alle scorie nucleari nell'Isola

Dai Vescovi Sardi l'invito a non far pesare sul territorio isolano una nuova servitù



Attualità 3

La confusione tra matrimonio e unioni civili

La netta presa di posizione della Cei con Mons. Galantino, contro il nuovo testo di legge



Vocazioni 5

Il Seminario in festa per i nuovi lettori e accoliti

Il Card. De Magistris ha presieduto il rito di istituzione nella Basilica di N.S. di Bonaria



Diocesi 12

La Via Crucis per le strade di Cagliari

Mons. Miglio ha guidato il pio esercizio nel percorso tra Sant' Ignazio e Sant'Anna



EDITORIALE

La vittoria della Vita di + Arrigo Miglio

Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello-il Signore della Vita era morto, ma ora, vivo, trionfa. La liturgia di Pasqua ci presenta la vittoria della Vita sulla Morte, vittoria frutto di una dura battaglia che Gesù ha vinto offrendosi alla croce e alla morte. Per questo Dio si è fatto uomo, per sconfiggere il nemico più terribile dell'uomo e della vita. Infatti "Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono...Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano, le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra". Così leggiamo nel Libro della Sapienza (2,23-24 e 1,12-14). È una battaglia destinata a durare, perché "Cristo è in agonia fino alla fine dei tempi" diceva Blaise Pascal; Cristo regna dalla Croce ed "è necessario che Egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte" (1Cor.15,25-26). Quando proclamiamo che Gesù è risorto "secondo le Scritture" dobbiamo tenere presenti anche queste Scritture, perché il dramma della morte continua, è ancora di fronte a noi e il duello tra morte e vita durerà sino alla fine dei tempi. Lo vediamo ogni giorno con i nostri occhi. Siamo ancora scioccati dalla follia suicida che si è schiantata sulle alpi della Provenza e non dobbiamo certo abituarci alla follia di morte di un terrorismo che sembra molto sicuro di sé. Ci stiamo invece abituando alla morte provocata da una scienza e da una cultura che illudono l'uomo di essere padrone della vita, quella nascente e quella terminale. Senza dimenticare la pena di morte, non meno drammatica per il fatto di essere in vigore lontano da noi. Possiamo dire di essere assediati dalla morte, che talora si insinua in modo subdolo ma in certi momenti sembra voler celebrare fragorosamente il proprio trionfo. Il Libro della Sapienza ci dice chi è il vero signore della morte, che con la morte vuole celebrare i propri trionfi, il vero Avversario contro cui Gesù si è battuto. "Coraggio, io ho vinto il mondo" ci rassicura Gesù (Gv. 16,33). Celebrare la Pasqua di Resurrezione significa allora divenire attenti ai segni della vittoria di Cristo. Il primo segno è proprio la sua morte: ce lo dice dal Vangelo il centurione romano che vedendolo spirare in quel modo disse " Davvero quest'uomo era Figlio di Dio". Segno particolarmente attuale di questa vittoria è la morte dei martiri, quelli dei nostri giorni, uccisi da chi spera di chiudere finalmente la partita con Gesù e con i suoi seguaci come già pensava il sommo sacerdote Caifa (Gv.11, 50). Ma segno della vittoria di Cristo è anche la morte serena di chi gli va incontro con fiducia e speranza, e ogni giorno la morte è sconfitta quando l'amore, la condivisione, il servizio non si arrendono ma riescono ad aprirsi una strada in mezzo al deserto dell'egoismo. La morte è già sconfitta in noi ogni volta che ci apriamo alla misericordia e al perdono del Signore. È il Risorto stesso che ci prende per mano e ci apre gli occhi, ci raggiunge sulla via di Emmaus, ci aiuta a comprendere le Scritture, ci fa vedere e toccare le piaghe trasfigurate dalla sua Croce, ci invita ad essere suoi commensali, riscalda il nostro cuore e lo apre alla gioia che nasce della sua vittoria sulla morte.

Pasqua. Il Messaggio dell'Arcivescovo



In cammino con il Risorto

«La morte è già sconfitta in noi ogni volta che ci apriamo alla misericordia e al perdono del Signore. È il Risorto stesso che ci prende per mano e ci apre gli occhi, ci raggiunge sulla via di Emmaus, ci aiuta a comprendere le Scritture, ci fa vedere e toccare le piaghe trasfigurate dalla sua Croce, ci invita ad essere suoi commensali, riscalda il nostro cuore e lo apre alla gioia che nasce della sua vittoria sulla morte»
(Mons. Miglio)

Attualità 2 Cagliari 7
In discussione la legge quadro sul volontariato
La manifestazione Slotmob contro il gioco d'azzardo

Eventi 14 Diocesi 15
Presentato il nuovo libro di Mons. Bettazzi
A Flumini le reliquie di Papa Wojtyla

Il direttore, la redazione e i collaboratori de *Il Portico*, augurano a tutti i lettori una Santa Pasqua di Risurrezione

Una nuova legge per il volontariato

È allo studio alla Camera dei Deputati il testo del disegno di legge quadro sul volontariato. Il coinvolgimento dei giovani e la valorizzazione delle reti associative tra i punti qualificanti

Lo scorso 4 marzo si è tenuto a Roma, presso la Camera dei deputati, un incontro tra i firmatari del disegno di legge 2791 del 22 dicembre 2014 (Legge quadro sul volontariato) - gli onorevoli Salvatore Capone ed Edoardo Patriarca - e il Comitato di Presidenza della ConVol (Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di Volontariato), avente ad oggetto lo stato dell'arte della discussione su un testo normativo che dovrebbe dotare il vasto mondo del volontariato di una configurazione giuridica più rispondente alle esigenze dei tempi, agendo in particolare sui tre temi qualificanti della cittadinanza attiva e dei processi di partecipazione, della definizione delle aree di intervento con l'estensione del principio di solidarietà anche alla solidarietà internazionale e col riconoscimento di nuove forme di volontariato e, infine, dell'autonomia nell'iniziativa dei cittadini singoli e associati.

Al termine dell'incontro il Comitato

di presidenza della ConVol ha espresso soddisfazione per la proposta di legge che andrà a sostituire la precedente disciplina contenuta nella legge 266 del 1991, soprattutto con riferimento al riconoscimento dell'autonomia del volontariato organizzato. In un comunicato emanato al termine dell'incontro, la ConVol ricorda come sin dall'inizio avesse posto l'accento sulla necessità che la legge non si limitasse a regolamentare i rapporti tra lo Stato e le organizzazioni di volontariato, ma contenesse "il riconoscimento effettivo dei principi costituzionali e di quel valore profetico e gratuito per il bene comune svolto con spirito di solidarietà, partecipazione e cittadinanza attiva delle organizzazioni di volontariato". "Abbiamo sempre chiesto" - prosegue il comunicato - "che venisse riconosciuta la realtà nazionale delle organizzazioni di volontariato e dei coordinamenti di volontariato e quindi la loro iscrizione nei registri". Questi

registri però, secondo ConVol, dovrebbero essere tali da dare spazio alle Reti di volontariato e a un coordinamento tra le diverse realtà operanti nei più disparati settori.

La ConVol sottolinea alcuni punti che, a suo giudizio, potrebbero migliorare la struttura del testo di legge all'esame della Camera. Per esempio, nel descrivere le aree di intervento (il ddl ne individua otto in termini molto analitici, con qualche rischio però di escluderne di importanti), si potrebbero individuare delle macro aree di intervento, individuate in termini il più possibile generali e astratte. Si tratta poi di sottolineare in modo più deciso il carattere gratuito del volontariato, anche con riferimento a risvolti meno diretti ma tali da poter offuscare tale essenziale connotazione. Se, poi, viene espresso apprezzamento per l'attenzione rivolta dal disegno di legge ai processi di partecipazione, perplessità si avanzano su alcuni strumenti concreti individuati per



favorire tali processi, come ad esempio lo "sportello della sussidiarietà orizzontale", che - a detta di ConVol - potrebbe limitare le possibilità di instaurare relazioni paritarie tra la Pubblica amministrazione e il mondo del volontariato.

Nel frattempo prosegue alla Camera l'iter della discussione del disegno di legge. Presentato lo scorso 22 dicembre, il ddl è stato assegnato alla XII Commissione (Affari sociali), che ne ha iniziato l'esame il 25 gennaio 2015, esame proseguito a ritmo serrato nei mesi di febbraio e marzo. Il disegno di legge sul volontariato viene discusso dalla Commissione in abbinamento con altri testi collegati, a partire dal disegno di legge delega al Governo per la riforma del terzo settore e unitamente a quelli sui rimborsi spese per i membri delle organizzazioni di volontariato e a quello per la riforma della disciplina dell'impresa sociale. È soprattutto la delega al Governo sul terzo settore a trainare il dibattito parlamentare. La delega in

discussione prevede infatti ampi spazi di intervento per l'esecutivo anche nel settore del volontariato, spazi finalizzati all'armonizzazione delle diverse discipline vigenti in materia, alla promozione della cultura del volontariato tra i giovani, con la valorizzazione delle reti associative di secondo livello e delle diverse esperienze di volontariato, alla revisione e promozione del sistema dei Centri di servizio per il volontariato e al riordino delle modalità di riconoscimento e di controllo degli stessi, oltre che alla revisione e razionalizzazione del sistema degli Osservatori nazionali. Sulla riforma del terzo settore il Governo aveva avviato una consultazione pubblica, protrattasi da maggio a giugno del 2014, che aveva ricevuto la risposta di oltre mille soggetti interessati all'argomento, tra singoli cittadini, organizzazioni del Terzo settore e altre realtà sindacali, professionali e imprenditoriali.

Luigi Murtas

Fare rete per promuovere la cultura della gratuità

Parla Emma Cavallaro, presidente nazionale della ConVol, una realtà che mette in rete una serie di associazioni di volontariato, da qualche settimana attiva anche in Sardegna

Presidente Cavallaro, che cos'è la ConVol e quali obiettivi si prefigge?

La Conferenza permanente delle Associazioni Federazioni e Reti di Volontariato (ConVol) è sorta nel 1991 ad opera di alcune organizzazioni di volontariato perché "insieme si può", si può cambiare cultura e si può avere più voce per difendere i diritti di tutti coloro a cui sono negati. Gli obiettivi che la ConVol si pone sono quelli di promuovere la cultura della gratuità, della solidarietà e della cittadinanza attiva, al fine di realizzare una convivenza accogliente e rispettosa dei diritti di tutte le persone, senza alcuna distinzione, di promuovere e tutelare il volontariato e di rappresentare le organizzazioni di volontariato aderenti e il volontariato nazionale.

Anche in Sardegna si è finalmente costituito il Coordinamento regionale ConVol. Dalla sua partecipazione ai momenti formativi e organizzativi svoltisi a Cagliari nell'ambito del Programma "Reti Volontarie Consapevoli" quale impressione ha ricavato sull'azione delle realtà di volontariato in Sardegna?

Ho scoperto una realtà di volontariato organizzata, viva ed estremamente impegnata sul territorio. Ho conosciuto organizzazioni e volontari molto presenti e generosamente donati ai tanti bisogni vecchi e nuovi che anche la nostra bella Sardegna conosce e sperimenta purtroppo in questo tempo non facile. Accanto a questa grande vivacità ho

però constatato, come del resto, anche in altri territori, una certa frammentazione ed autoreferenzialità ed entrambe non giovano al lavoro comune. Non serve a nessuno, né tantomeno alle persone cui dedichiamo il nostro servizio il tentativo di arrivare primi, di cercare e magari trovare strade più facili e meno trasparenti per giungere a ottenere come un favore quello che è dovuto, a tutti, per giustizia. A mio avviso questa è una strada che scivola verso la corruzione. Se fossimo tutti più convinti di questo e se perdessimo quel tanto di autoreferenzialità di troppo che divide le nostre organizzazioni e noi stessi tutto sarebbe più semplice, più vero e certamente più utile. Il servizio della nostra organizzazione potrebbe saldarsi con quello delle altre, sarebbe certamente più proficuo ed efficace e ci renderebbe tutti più credibili. Il nucleo identitario del volontariato è costituito da tre dimensioni fondamentali: radicamento nel territorio, gratuità e dimensione politica. La dimensione del radicamento rimanda alla promozione e al sostegno di relazioni fra persone e fra organismi sociali nelle comunità locali, la dimensione della gratuità richiama l'assenza di interessi privati, diretti o indiretti, ma anche la bellezza delle relazioni umane, la loro libertà dalla mercificazione e il richiamo ai valori di base evidenziati nella "Carta dei valori del volontariato" e la libertà delle organizzazioni dai condizionamenti e dai collaterali. La dimensione politica rimanda all'impegno di promozione della coscienza politica. Bisogna avere la

tenacia ed il convincimento di dover investire con generosità e coraggio su tutte e tre queste dimensioni fondamentali.

Perché c'è l'esigenza di rafforzare una "rete" nazionale del volontariato e una corrispondente metodologia di lavoro?

Oltre l'esigenza ci sono anche l'urgenza e la necessità di rafforzare la rete sia nazionale, che regionale e locale e ce lo chiede non un qualsiasi desiderio di preminenza, ma ce lo chiedono tutti coloro dei quali ci occupiamo, tante persone che attendono di essere riconosciute come tali e di essere accolte con le loro fragilità, i loro bisogni e le loro tante attese. Tutto questo richiede che si lavori in rete e insieme senza rinunciare a niente delle nostre diverse identità, ma trasformandole da ricchezze singole ad una grande comune ricchezza. Ampliare costantemente le reti deve aiutarci a sfuggire al terribile rischio di cercare nuove e sempre pericolose sovrastrutture, di cui non abbiamo assolutamente bisogno, favorendo invece luoghi di dialogo e collaborazione capaci di dare forza di cambiamento alle istanze che provengono dalle singole aggregazioni. Un grave rischio della promozione del lavoro in rete è quello di vedere le risorse finanziarie quale strumento in sé idoneo a promuovere nuove reti di volontariato. La dimensione della gratuità, elemento essenziale del nucleo identitario del volontariato richiede invece che l'aggregazione avvenga attorno ai valori e agli obiettivi di cambiamento sociale



La ConVol sta seguendo con attenzione l'elaborazione del disegno di legge quadro sul volontariato all'esame della Camera (proposta n. 2791 a firma dei deputati Capone, Patriarca e altri). In un comunicato dello scorso 13 febbraio ha espresso apprezzamento per il testo attualmente all'esame. Cosa la convince in particolare e dove invece pensa che possa essere migliorato?

Come ConVol stiamo seguendo sia la riforma del Terzo Settore (L. 2617 governo) sia la proposta 2791 a firma dei deputati Capone, Patriarca ed altri. Per quanto concerne il primo testo dobbiamo rilevare che il volontariato ne esce molto marginalizzato, considerato insieme alla promozione sociale e alle società di mutuo soccorso. Tutte le nostre prese di posizione e i nostri elaborati si trovano sul sito della ConVol. Riprendo qui alcuni punti tra quelli che noi riteniamo maggiormente significativi.

La vera identità del volontariato e le sue specifiche peculiarità non emergono come noi vorremmo dal testo di riforma del Terzo Settore. Si parla addirittura di riconoscere "le specificità e le tutele dello status di volontario all'interno delle organizzazioni del Terzo Settore",

senza minimamente cogliere la differenza fondamentale tra le organizzazioni di volontariato e le altre realtà del Terzo Settore. Il volontariato organizzato non si preoccupa dello status dei volontari, la sua maggiore e fondamentale preoccupazione è quella delle persone alla quali le organizzazioni di volontariato rivolgono il loro servizio. Come ConVol siamo molto preoccupati dell'autonomia del volontariato organizzato che implica sia l'indipendenza delle organizzazioni dalle istituzioni pubbliche e da altri soggetti, sia la libera individuazione degli scopi sociali delle organizzazioni e degli obiettivi attraverso i quali declinare le proprie finalità sociali. Abbiamo invece manifestato la nostra soddisfazione per la proposta di revisione della legge quadro sul volontariato perché questa ribadisce la peculiare identità delle organizzazioni di volontariato e riconosce con chiarezza l'autonomia del volontariato organizzato. Ci lasciano però perplessi alcuni punti come la citazione delle aree di intervento del volontariato organizzato tanto analitica da lasciar fuori alcuni settori di riferimento anche importanti.

L.M.

“No” al deposito dei rifiuti nucleari

Dai Vescovi Sardi una ferma opposizione ad “una servitù insopportabile” che rischia di infliggere all’Isola “un colpo mortale alla sua economia”

Un no deciso all’ipotesi che la Sardegna venga sottoposta a quella che i Vescovi sardi, poco meno di un mese fa, hanno definito «una servitù insopportabile» che rischia di infliggere all’Isola «un colpo mortale alla sua naturale e indispensabile economia agropastorale e turistica». Si eleverebbe, infatti, un’ulteriore barriera alla creazione di quel futuro più dignitoso e sicuro che la società sarda attende ormai da tempi troppo lunghi. È uno dei passaggi del comunicato pubblicato al termine dell’ultima riunione della Delegazione regionale dei direttori degli Uffici diocesani di pastorale sociale e del lavoro, riunitasi a Oristano, che ha dedicato la propria attenzione ai problemi ambientali che caratterizzano la nostra Regione, con particolare riferimento alla prossima pubblicazione dell’elenco dei siti in cui si intenderebbe realizzare il deposito unico nazionale per i rifiuti nucleari. “Preoccupa inoltre - si legge nel

comunicato - la constatazione di alcuni inspiegabili silenzi su questo delicatissimo tema. Ci si attende che una presa di posizione chiara e decisa non sia riconducibile solo ad alcune componenti partitiche, sindacali e associative, ma goda della partecipazione consapevole e attiva di ogni compagine impegnata nell’animazione culturale, politica e sociale. I problemi relativi all’ambiente sono di tutti e non solo di alcuni. Le stesse comunità cristiane sono sollecitate, soprattutto in questi giorni che precedono la Santa Pasqua, a favorire la riflessione, l’azione e la preghiera affinché in ciascuno si sviluppi il senso di responsabilità nella custodia del creato e nel realizzare i presupposti per un’esistenza salubre e serena da assicurare alle future generazioni”. Fin qui il comunicato della Chiesa sarda che ribadisce le preoccupazioni espresse in passato, su un tema che a varie riprese è entrato a far parte del dibattito a livello regionale. Monsignor Giovanni Paolo Zedda,

vescovo di Iglesias, delegato della Conferenza Episcopale Sarda per i problemi sociali e del lavoro, dai microfoni di Radio Kalaritana ha precisato come sia “un problema che deve essere sentito da tutti e non dai pochi più sensibili, che giustamente lo tengono presente e cercano di farlo presenti ad altri. Deve crescere il senso di responsabilità nei confronti del creato e della sua salvaguardia, come ci ricorda spesso Papa Francesco, perché riguarda la vita di ogni comunità civile. Questo ci ha spinto a ribadire ciò che i vescovi sardi avevano espresso già il mese scorso, lo facciamo consci che pur nella diversità delle posizioni, anche culturali, su questo tema dobbiamo far sentire la nostra voce. Se ne è parlato nella recente visita del Presidente della Camera Laura Boldrini, con il presidente della Giunta Regionale, Francesco Pigliaru, che lo ha ricordato. Sono però in un certo quale modo posizioni isolate, occorre che ci sia unità di intenti e di voci su questo tema e più in generale su quello



della salvaguardia del creato che rientra a pieno titolo nel campo specifico della pastorale sociale e del lavoro. La Chiesa sta crescendo nella consapevolezza che non può non dire qualcosa: non per piegare gli altri alla sua visuale ma per contribuire al bene e alla crescita effettivamente valida della società. È importante per i cristiani crescere in questo senso e quindi il documento pubblicato va in questa direzione”.

Il dibattito è comunque forte, con comuni associazioni ambientaliste e formazioni indipendentiste che continuano a chiedere di non creare in Sardegna il deposito nazionale delle scorie. Nelle prossime settimane è prevista una prima decisione da parte del Governo. Sarà quella l’occasione per capire qualcosa di più sulla delicata questione.

I. P.

■ **EUROPA.** Il Parlamento di Strasburgo ha approvato il Rapporto “Tarabella”

Una minaccia per la vita

Il testo approvato, insieme a dei punti senza dubbio positivi in materia sociale, contiene al suo interno il rischio di riconoscere l’aborto come “diritto”

Martedì 10 marzo il Parlamento Europeo ha approvato il “Rapporto sull’eguaglianza tra donne e uomini nell’Ue-2013”. Tale Rapporto, realizzato dall’eurodeputato Marc Tarabella, socialista belga, è senza ombra di dubbio positivo sotto tanti profili: esso si prefigge gli obiettivi, ad esempio, di consentire il concreto accesso delle donne alle posizioni apicali in economia e politica e di colmare il divario esistente tra stipendi e pensioni. Al suo interno v’è, però, un paragrafo intitolato “diritto alla salute sessuale e riproduttiva, compresi la contraccezione e l’aborto”, volto ad incoraggiare gli Stati membri dell’Unione Europea a riconoscere l’aborto come un vero e proprio “diritto” della donna. A favore del Rapporto hanno votato 441 Eurodeputati, mentre i voti contrari sono stati 205 e gli astenuti 52: le donne, quindi, in Italia come in Francia, in Ungheria come in Spagna e, comunque, in tutti e 28 gli Stati facenti parte dell’Unione Europea, dovrebbero avere un «facile accesso» all’aborto. Come se non bastasse, due giorni dopo - giovedì 12 marzo - la stessa Assemblea di Strasburgo ha approvato il “Rapporto annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo 2013 e la politica Ue in materia”, scritto

dall’eurodeputato italiano Pier Antonio Panzeri (Partito Democratico). Anche all’interno di questo documento vi sono parti molto importanti ed assolutamente condivisibili, come ad esempio la condanna della persecuzione che subiscono varie minoranze religiose e, in particolare, quella cristiana in Medio Oriente. Il Rapporto contiene però anche alcuni passi volti a riconoscere il diritto all’aborto ed a promuovere il riconoscimento pubblico di unioni tra persone dello stesso sesso. Il paragrafo 136, infatti, definisce l’aborto come un diritto. Il paragrafo 162, poi, invita “le istituzioni UE e gli Stati membri a contribuire ulteriormente alla riflessione sul riconoscimento dei matrimoni omosessuali e delle unioni dello stesso sesso come questione politica, sociale e di diritti umani e civili”. Su questi due rapporti era intervenuto il Movimento per la vita italiano, lanciando una petizione per chiedere alle istituzioni europee di non compiere scelte che potessero portare al riconoscimento di un diritto all’aborto: alcune parti dei Rapporti Tarabella e Panzeri - dice il Movimento - sono orientate a “prefigurare un vero e proprio diritto all’aborto che non esiste in nessun ordinamento giuridico e che non rientra nelle competenze e nell’anima delle istituzioni europee”. Contrari a questi passaggi anche la Federazione delle associazioni

familiari europee (Fafce) ed il Forum italiano. Va evidenziato che i due Rapporti non sono vincolanti per gli Stati membri, ma essi fanno capire quale sia l’aria che tira e come il Parlamento Europeo vorrebbe che gli Stati membri agissero in materia sociale. Sarebbe auspicabile che gli Europarlamentari rilegessero il testo discusso che Papa Francesco ha tenuto proprio davanti a loro, a Strasburgo, il 25 novembre 2014: “(...) persistono fin troppe situazioni in cui gli esseri umani sono trattati come oggetti, dei quali si può programmare la concezione, la configurazione e l’utilità, e che poi possono essere buttati via quando non servono più, perché diventati deboli, malati o vecchi. (...) L’essere umano rischia di essere ridotto a semplice ingranaggio di un meccanismo che lo tratta alla stregua di un bene di consumo da utilizzare, così che - lo notiamo purtroppo spesso - quando la vita non è funzionale a tale meccanismo viene scartata senza troppe remore, come nel caso dei malati, dei malati terminali, degli anziani abbandonati e senza cura, o dei bambini uccisi prima di nascere. (...) Proprio a partire dalla necessità di un’apertura al trascendente, intendo affermare la centralità della persona umana, altrimenti in balia delle mode e dei poteri del momento. (...) La famiglia unita, fertile e indissolubile porta con sé gli elementi fondamentali per dare speranza al futuro. Senza tale solidità si finisce per costruire sulla sabbia, con gravi conseguenze sociali. (...) Cari Eurodeputati, è giunta l’ora di costruire insieme l’Europa che ruota non intorno all’economia, ma intorno alla sacralità della persona umana, dei valori inalienabili”.

Gian Mario Aresu

■ **IL FATTO**

Per mons. Galantino le unioni civili sono altra cosa rispetto alla famiglia



Un nuovo tentativo di equiparare realtà che di fatto sono diverse tra loro. Non usa mezzi termini il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, nel commentare il ddl Cirinnà, approvato in commissione giustizia del Senato, che intende dare vita in Italia alle “unioni civili”, parificandole di fatto al matrimonio eccetto che per le adozioni. “La famiglia - ha sottolineato monsignor Galantino - è una realtà storicamente, culturalmente e antropologicamente definita. Il ddl Cirinnà è una forzatura ideologica per ridurre realtà diverse come fossero uguali”. Secondo il segretario Cei, inoltre, “siamo di fronte a un uso improprio e ideologico dello strumento giuridico. Occorre invece avere il coraggio di riconoscere le differenze, senza pretese di fare del terrorismo linguistico, confondendo il doveroso rispetto dei diritti con una forzatura giuridica”. Proseguendo nei commenti, ha affermato che “si tratta di una tentazione sempre in agguato per arrivare a un’equiparazione forzata, utilizzando strumenti impropri, in questo caso strumenti giuridici”. Galantino ha affrontato anche il tema “della colonizzazione ideologica del gender nelle scuole italiane” contro la quale “la Chiesa italiana intende fare la sua parte”. Anche a seguito dei recenti incitamenti all’azione espressi dal Papa e dal presidente della Cei, Angelo Bagnasco, che ne ha parlato nella prolusione ai lavori del Consiglio, monsignor Galantino ha sottolineato che “non è un caso che ci sia stato chi ha voluto introdurre in maniera scorretta e surrettizia nella scuola certi testi. Tutti siamo d’accordo sul combattere il bullismo, ma rimane l’azione surrettizia e scorretta compiuta senza interpellare i genitori”. Riferendosi agli autori di tale iniziativa, ha affermato: “Devono essere gramsciani buoni, sono andati a farla nella scuola, non in piazza. Oggi non solo la Cei ma tutti gli uomini di ragione lo comprendono. Noi, ribadisco, faremo la nostra parte”. Sollecitato a indicare qualche attività concreta, ha fatto riferimento all’“azione culturale”. “Formare persone a decidere se, attraverso la mobilitazione, si risolve il problema oppure avendo docenti capaci di rispondere con la testa a certi tipi di problemi. Se la cultura è questa, allora la bella notizia è che la Cei è impegnata non da oggi su questo tema, come mostrano i tanti testi sul gender. La cultura è un primo passo”.

I. P.

Le parole del Santo Padre negli interventi dell'ultima settimana

All'Angelus della Domenica delle Palme il Santo Padre ha fatto riferimento in particolare alla Giornata Mondiale della Gioventù, che si celebra in questa occasione: «Cari giovani, vi esorto a proseguire il vostro cammino sia nelle diocesi, sia nel pellegrinaggio attraverso i continenti, che vi porterà l'anno prossimo a Cracovia, patria di san Giovanni Paolo II, iniziatore delle Giornate Mondiali della Gioventù. Il tema di quel grande Incontro: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7), si intona bene con l'Anno Santo della Misericordia. Lasciatevi riempire dalla tenerezza del Padre, per diffonderla intorno a voi!». Sempre alla Domenica delle Palme, nell'omelia della S. Messa, Papa Francesco ha insistito sull'umiliazione di Gesù, a partire frase "umiliò sé stesso", contenuta nella Lettera ai Filippesi (2,4): «Questa parola ci svela lo stile di Dio e, di conseguenza, quello che deve essere del cristiano: l'umiltà. Uno stile che non finirà mai di sorprenderci e di metterci in crisi: a un Dio umile non ci si abitua mai! Umiliarsi è prima di tutto lo stile di Dio: Dio si umilia per camminare con il suo popolo, per sopportare le sue infedeltà [...] Questa è la via di Dio, la via dell'umiltà. È la strada di Gesù, non ce n'è un'altra. E non esiste umiltà senza umiliazione». Il cammino percorso da Gesù è lo stesso che è chiamato a intraprendere ogni cristiano se vuole essere fedele al maestro rifiutando la via della "mondanità": «In questa Settimana, la Settimana Santa, che ci conduce alla Pasqua, noi andremo su questa strada dell'umiliazione di



"Lasciatevi riempire dalla tenerezza del Padre"

«La Chiesa si impegna solennemente a prendersi cura della famiglia che nasce, come dono di Dio per la sua stessa vita, nella buona e nella cattiva sorte: il legame tra Chiesa e famiglia è sacro ed inviolabile» (Udienza generale)

Gesù. E solo così sarà "santa" anche per noi! C'è una strada contraria a quella di Cristo: la mondanità. La mondanità ci offre la via della vanità, dell'orgoglio, del successo... È l'altra via. Il maligno l'ha proposta anche a Gesù, durante i quaranta giorni nel deserto. Ma Gesù l'ha respinta senza esitazione. E con Lui, con la sua grazia soltanto, col suo aiuto, anche noi possiamo vincere questa tentazione della vanità, della mondanità, non solo nelle grandi occasioni, ma nelle comuni circostanze della vita. Ci aiuta e ci conforta in questo l'esempio di tanti uomini e donne che, nel silenzio e nel nascondimento, ogni giorno rinunciano a sé stessi per servire gli altri: un parente malato, un anziano solo, una persona disabile, un senzatetto... Pensiamo anche all'umiliazione di quanti per il loro comportamento fedele al Vangelo sono discriminati e pagano di persona. E pensiamo ai nostri fratelli e sorelle perseguitati perché

cristiani, i martiri di oggi - ce ne sono tanti - non rinnegano Gesù e sopportano con dignità insulti e oltraggi». In settimana è stata diffusa la Lettera che il Pontefice ha inviato al Preposito Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi in occasione del Quinto Centenario della nascita di Santa Teresa di Gesù. Il Papa ha ricordato in particolare Santa Teresa come "maestra di preghiera": «Nella sua esperienza è stata centrale la scoperta dell'umanità di Cristo. Mossa dal desiderio di condividere questa esperienza personale con gli altri, la descrive in maniera vivace e semplice, alla portata di tutti, perché essa consiste semplicemente in "un rapporto d'amicizia... con chi sappiamo che ci ama" (Vita, 8, 5)». All'Udienza Generale Papa Francesco, proseguendo il ciclo di catechesi dedicate al tema della famiglia, si è soffermato a meditare il mistero dell'Annunciazione: «Con questo

Annuncio il Signore illumina e rafforza la fede di Maria, come poi farà anche per il suo sposo Giuseppe, affinché Gesù possa nascere in una famiglia umana. Questo è molto bello: ci mostra quanto profondamente il mistero dell'Incarnazione, così come Dio l'ha voluto, comprenda non soltanto il concepimento nel grembo della madre, ma anche l'accoglienza in una vera famiglia». Gli sposi cristiani, ha detto il Papa, proseguendo la sua riflessione, «celebrando il sacramento del Matrimonio, si rendono disponibili ad onorare questa benedizione, con la grazia di Cristo, per tutta la vita. La Chiesa, da parte sua, si impegna solennemente a prendersi cura della famiglia che nasce, come dono di Dio per la sua stessa vita, nella buona e nella cattiva sorte: il legame tra Chiesa e famiglia è sacro ed inviolabile. La Chiesa, come madre, non abbandona mai la famiglia, anche quando essa è avvilita, ferita e in tanti modi mortificata. Neppure quando cade nel peccato, oppure si allontana dalla Chiesa; sempre farà di tutto per cercare di curarla e di guarirla, di invitarla a conversione e di riconciliarla con il Signore».

Roberto Piredda

LE OMELIE DEL PAPA A SANTA MARTA

Aperti alle sorprese di Dio

L'ipocrisia dei corrotti

Letture bibliche:
Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62;
Sal 22; Gv 8,1-11

«Tutte e tre [una donna innocente, Susanna, una peccatrice, l'adultera, e una povera vedova bisognosa n.d.r.] secondo alcuni padri della Chiesa, sono figure allegoriche della Chiesa: la Chiesa Santa, la Chiesa peccatrice e la Chiesa bisognosa. I tre giudici [quelli che accusano ingiustamente Susanna, e i farisei del Vangelo n.d.r.] sono cattivi e corrotti. Avevano dentro il cuore la corruzione della rigidità. Si sentivano puri perché osservavano la lettera della legge. I rigidi sono - uso l'aggettivo che dava Gesù loro - ipocriti: hanno doppia vita».

«La corruzione li portava lontano dal capire la misericordia, l'essere misericordiosi. E la Bibbia ci dice che nella misericordia è proprio il giusto giudizio. E le tre donne - la santa, la peccatrice e la bisognosa, figure allegoriche della Chiesa - soffrono di questa mancanza di misericordia. Anche oggi, il popolo di Dio, quando trova questi giudici, soffre un giudizio senza misericordia, sia nel civile, sia sull'ecclesiastico. E dove non c'è misericordia non c'è giustizia. Quando il popolo di Dio si avvicina volontariamente per chiedere perdono, per essere giudicato, quante

volte, quante volte, trova qualcuno di questi».

Aprire l'animo a Dio

Letture bibliche:
Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30

«Anche noi fra i cristiani ci troviamo noi un po' avvelenati per questo scontento della vita. Sì, davvero, Dio è buono, ma cristiani sì, ma... Cristiani sì, ma... Che non finiscono di aprire il cuore alla salvezza di Dio, sempre chiedono condizioni. 'Sì, ma così!'. 'Sì, sì, sì, io voglio essere salvato, ma per questa strada...'. Così il cuore diviene avvelenato».

«Non accettare il dono di Dio col suo stile: quello è il peccato, quello è il veleno. Quello ci avvelena l'anima, ti toglie la gioia, non ti lascia andare». E Gesù risolve questo peccato salendo sul Calvario: Lui stesso prende su di sé il veleno, il peccato e viene innalzato. Questo tepore dell'anima, questo essere cristiani a metà, 'cristiani sì, ma...'. Questo entusiasmo all'inizio nel cammino del Signore e poi diventare scontenti, soltanto si guarisce guardando la Croce, guardando Dio che assume i nostri peccati: il mio peccato è lì».

24 marzo

La gioia della fede

Letture bibliche:
Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59

«Gesù ricorda ai dottori della legge che Abramo esultò nella speranza di vedere il suo giorno e fu pieno di gioia. E questo è quello che non capivano questi dottori della legge. Non capivano la gioia della promessa; non capivano la gioia della speranza; non capivano la gioia dell'alleanza. Non capivano! Non sapevano gioire, perché avevano perso il senso della gioia, che soltanto viene dalla fede. Il nostro padre Abramo è stato capace di gioire perché aveva fede: è stato fatto giusto nella fede. Questi avevano perso la fede. Erano dottori della legge, ma senza fede! Ma di più: avevano perso la legge! Perché il centro della legge è l'amore, l'amore per Dio e per il prossimo».

«Soltanto avevano un sistema di dottrine precise e che precisavano ogni giorno in più che nessuno le toccasse. Uomini senza fede, senza legge, attaccati a dottrine che anche diventano un atteggiamento casistico: si può pagare la tassa a Cesare, non si può? Questa donna, che è stata sposata sette volte, quando andrà in Cielo sarà sposa di quei sette? Questa casistica... Questo era il loro mondo, un mondo astratto, un mondo senza amore, un mondo senza fede, un

26 marzo



mondo senza speranza, un mondo senza fiducia, un mondo senza Dio. E per questo non potevano gioire!».

«La gioia della fede, la gioia del Vangelo è la pietra di paragone della fede di una persona. Senza gioia quella persona non è un vero credente. Torniamo a casa, ma prima facciamo la celebrazione qui con queste parole di Gesù: 'Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno. Lo vide e fu pieno di gioia'. E chiedere al Signore la grazia di essere esultanti nella speranza, la grazia di poter vedere il giorno di Gesù quando ci troveremo con Lui e la grazia della gioia».

LE PIETRE

COLOMBIA

Ucciso un sacerdote

Nella città di Sincelejo, circa 900 km a nord di Bogotá, dopo un violento tentativo di furto è stato ucciso con due proiettili padre Fernando Meza Luna, parroco del Santuario di Nostra Signora di Fatima, nel quartiere Versailles. I parrochiani hanno subito trasportato il sacerdote ferito dall'ingresso della canonica, dove era stato aggredito, alla Clinica Santa Maria, ma purtroppo è deceduto nel tentativo di operarlo. Subito dopo un gran numero di persone si è ritrovato davanti alla Cattedrale per esprimere il proprio dolore per la morte del sacerdote, mentre un altro gruppo ha manifestato chiedendo alle autorità maggiore sicurezza nelle strade di Sincelejo, in quanto non è l'unico episodio di violenza armata che si verifica contro pacifici cittadini. Secondo le testimonianze dei vicini, due mesi fa il sacerdote era già stato oggetto di un primo tentativo di furto, mentre questa volta i criminali lo hanno derubato solo del cellulare.

VIETNAM

Casa di formazione dei Guanelliani

Ha aperto i battenti la prima casa di formazione dei Servi della Carità (Guanelliani) in Vietnam. La casa, tre piani di 70 mq ciascuno, è stata costruita su una piccola area offerta dalla generosità di due sorelle vietnamite. Può dare accoglienza a un gruppo di una ventina di giovani studenti che intendono servire i più poveri secondo il carisma e lo stile di San Luigi Guanella ha spiegato, padre Gustavo De Bonis, Segretario generale della Congregazione. All'ingresso vi è una statua della Madre della Divina Provvidenza, a cui è dedicata la struttura. Secondo le normative vigenti non è possibile avere opere proprie, nemmeno di carattere caritativo o sociale, per cui sarà necessario aspettare che alcuni giovani vietnamiti assimilino lo spirito guanelliano per diffonderlo nella società.

CENTRAFRICA

La Caritas aiuta gli sfollati musulmani

Caritas Bangui, molto attiva nel prestare soccorso agli sfollati della guerra civile nella Repubblica Centrafricana, ha distribuito aiuti alimentari e di altro tipo a 49 membri della comunità musulmana nella città di Mbaiki (che si trova a 107 km dalla capitale Bangui). Secondo fonti locali i beneficiari degli aiuti sono dei musulmani costretti a fuggire dal villaggio di Boboua (a 50 km da Mbaiki) a causa delle violenze delle milizie Anti-Balaka, che si contrappongono agli ex ribelli Seleka. Gli sfollati sono stati accolti in un primo momento in una base della Missione ONU nella Repubblica Centrafricana per poi essere ospitati presso alcune case d'accoglienza. La guerra civile ha creato profonde divisioni all'interno della società centrafricana, e tra la comunità cristiana e quella musulmana

Seminario Regionale. Il Card. De Magistris ha istituito i nuovi lettori e accoliti Al servizio della Parola e dell'Eucaristia

Sono stati conferiti sabato 21 marzo, nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari, dal cardinale Luigi De Magistris, a quindici seminaristi del Pontificio Seminario Regionale Sardo, i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato. A ricevere il ministero del Lettorato sono stati: Andrea Dongu, Angelo Farina e Piero Paulesu dell'Arcidiocesi di Sassari, Alessandro Manunza e Giacomo Zichi dell'Arcidiocesi di Oristano, Giuseppe Cacciotto, Gabriele Galleri e Pier Paolo Daga della diocesi di Alghero-Bosa, Marco Olianias della diocesi di Iglesias. A ricevere il ministero dell'Accolitato sono stati invece: Ignazio Devoto dell'Arcidiocesi di Cagliari, Emanuele Martini e Giovanni Antonio Cossu della diocesi di Nuoro, Daniele Porcu e Mattia Porcu della diocesi di Ales-Terralba, Diego Marchioro della diocesi di Ozieri.

Il conferimento dei ministeri è avvenuto nella celebrazione eucaristica presieduta dallo stesso cardinale De Magistris e concelebbrata da monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero-Bosa, monsignor Giovanni Paolo Zedda, vescovo di Iglesias, monsignor Gian Franco Saba, rettore del Seminario Regionale, padre Maurizio Teani, preside della Facoltà Teologica, insieme a tanti altri sacerdoti tra i quali i padri spirituali e gli educatori del Seminario regionale, i parroci delle parrocchie d'origine dei ministri istituiti e delle parrocchie sede degli stage per il servizio pastorale. Alla celebrazione eucaristica, insieme ai genitori e ai parenti dei nuovi accoliti e lettori, hanno partecipato anche numerosi rappresentanti delle loro comunità parrocchiali d'origine. Con il conferimento dei ministeri, i quindici seminaristi hanno ricevuto dalla Chiesa il mandato ufficiale per l'annuncio della Parola e la distribuzione dell'Eucaristia, due dimensioni esistenziali dei ministeri del Lettorato e dell'Accolitato. Consapevoli del dono ricevuto e della responsabilità che ne deriva, i seminaristi si sono impegnati a proseguire il percorso di formazione sacerdotale nell'esercitare i compiti derivanti dal ministero ricevuto. I Lettori avranno il compito di proclamare nell'assemblea liturgica le letture della Sacra Scrittura (ma non il Vangelo), enunciare le intenzioni della preghiera universale dei fedeli, istruire i fedeli a ricevere



degnamente i sacramenti. Gli Accoliti, invece, dovranno curare il servizio all'altare, aiutare il diacono e il sacerdote nelle azioni liturgiche, specialmente nella celebrazione della Santa Messa, anche distribuendo la Comunione. In assenza del sacerdote e del diacono, l'accolito presiede il rito del Culto eucaristico curando l'esposizione del Santissimo Sacramento per l'Adorazione eucaristica. Inoltre, tra i servizi propri del suo ministero porta la Comunione ai malati. «Il conferimento dei ministeri segna un momento particolare per il Seminario Maggiore, preceduto da un percorso di preparazione che coinvolge l'intera comunità. Uno degli aspetti più significativi – afferma il rettore monsignor Gian Franco Saba – è costituito dalla partecipazione dei sacerdoti e dei fedeli delle parrocchie d'origine dei seminaristi alla celebrazione liturgica. La stessa festa, che fa seguito alla celebrazione, è l'espressione dell'affetto per i giovani in cammino verso il sacerdozio e anche della vivacità del Popolo di Dio che si esprime attraverso forme semplici ma profonde: tutto questo "rompe", grazie a Dio, schemi di chiusura e preconcetti che possono etichettare persone e istituzioni con valutazioni inadeguate. Un senso di gratitudine va al cardinale De Magistris per aver manifestato affetto e coinvolgimento in questo momento

di fede e di festa per il Seminario Regionale». Ignazio Devoto, seminarista dell'arcidiocesi di Cagliari e neo accolito, condivide con queste parole la gioia per il dono ricevuto: «I giorni che hanno preceduto il conferimento dei ministeri sono stati molto speciali: tutta la comunità del Seminario è stata guidata a vivere con consapevolezza questo momento di fede. Attraverso la meditazione della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa siamo stati aiutati a riflettere sul senso più profondo del dono che stavamo per ricevere. È logico che la nostra attenzione fosse catturata dalle "cose" che da accoliti avremmo potuto "fare": distribuire la Comunione, esporre il Santissimo Sacramento per l'Adorazione eucaristica e portare la Comunione ai malati. Eppure il ministero che la Chiesa ci stava per affidare, che è un servizio e un dono al tempo stesso, va ben oltre il piano del "fare": riguarda soprattutto quello dell'"essere". È quanto ci è stato ricordato dalla Chiesa quando, con le parole del Rito di Istituzione degli Accoliti, il cardinale De Magistris ha detto a ciascuno di noi: "la tua vita sia degna del servizio alla mensa del Signore e della Chiesa". È il compito più impegnativo che ci è stato affidato in questo ulteriore passo che ci avvicina al Sacerdozio mettendoci tra le mani Cristo stesso presente nell'Eucaristia: essere testimoni

credibili, conformando sempre più il nostro essere e il nostro agire all'offerta di Cristo, servendo il popolo di Dio, specialmente i poveri e i malati. Per me e i miei compagni ho chiesto a Dio la grazia di non abituarci mai a toccare con le nostre mani il Corpo del Signore e riceverlo nella Santa Comunione». Pier Paolo Daga, seminarista della diocesi di Alghero-Bosa e neo lettore, commenta così il ministero conferitogli: «In quest'ultimo periodo di preparazione al ricevimento del Lettorato mi son ritrovato spesso a pensare alla vita di Giovanni Battista, spesa per preparare la "strada" a Gesù. Riguardo a lui mi piace molto quanto è detto in Gv 1,8: "Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce". Penso che questo versetto sia significativo per ogni cristiano, e in particolare per chi si prepara a servire la Chiesa, perché indica un modo di vivere speso per portare gli altri all'incontro con il Signore della Vita: ciò si può fare perché altri hanno fatto da accompagnatori a questo incontro. Per questo motivo sento di ringraziare tutti coloro che mi hanno sostenuto e accompagnato: la mia famiglia, gli amici, i Vescovi e i sacerdoti conosciuti, la mia comunità parrocchiale e le altre in cui ho fatto l'esperienza pastorale, la comunità del Seminario e i malati».

Franco Camba

BREVI

■ A FINE MESE

Campi di formazione di Pastorale giovanile

Sono aperte le iscrizioni per i prossimi campi di formazione proposti dall'Ufficio di pastorale giovanile e previsti nel mese di aprile. Dal 24 al 26 aprile è in programma il corso di formazione per animatori di gruppi preadolescenti e adolescenti (età dei partecipanti dai 17 ai 25 anni). Dal 30 aprile al 3 maggio invece verrà fatto il corso di formazione per gli animatori che nei nostri oratori organizzeranno e guideranno l'esperienza di "Estate Ragazzi" (età dei partecipanti dai 15 ai 20 anni). Per garantire la presenza di più parrocchie ogni oratorio potrà partecipare con un minimo di quattro ad un massimo di otto animatori. I posti per la



partecipazione sono limitati, per cui è necessario che i responsabili prenotino i posti ed inviino quanto prima le iscrizioni. Per tutti i corsi previsti l'Ufficio di pastorale giovanile rilascerà un attestato di partecipazione e una dichiarazione per il credito formativo scolastico da presentare a scuola. Tutti i corsi si terranno a Solanas, nella colonia "San Domenico Savio". Per iscrizioni altre informazioni è possibile scaricare i moduli sul sito www.chiesadicagliari.it. Per informazioni contattare direttamente l'Ufficio di pastorale giovanile: don Alberto Pistolesi – apisto@tiscali.it – giovani@diocesidicagliari.it.

■ USMI/CISM

Due appuntamenti a Cagliari

Venerdì 17 aprile alle 16 nel convento delle Monache Cappuccine a Cagliari "Lectio Divina", tenuta da don Giuseppe Tilocca, docente presso la Facoltà Teologica della Sardegna. Domenica 19 Aprile dalle 9 alle 17 è in programma un corso formativo per giovani Consacrate sul tema "La testimonianza". Relatore sarà Giuseppe Tilocca, l'incontro è previsto nella Casa Generalizia Suore di Cristo Re, in via Scano 97 a Cagliari.

SERVIZI AMBIENTALI

- Disinfestazione
- Derattizzazione
- Disinfezione
- Monitoraggio e controllo infestanti industrie alimentari
- Trattamenti ant-termiti
- Trattamenti ant-parassitari e anticrittogamici
- Diserbi urbani

Servizi Ambientali - Centro Entomologico

Azienda certificata
UNI EN ISO 9001:2008

GREEN SYSTEM di Gianluca Scano - CAGLIARI - VIA TRISTANI 10 - TEL/FAX 070.3495075 - 336.810120 - E-mail: green.system@tiscali.it - www.dielinfestazioniisardegna.it

CENTRO ENTOMOLOGICO - CAGLIARI - VIALE MARCONI 139 - CELL. 3802435826 - E-mail: g.a.entomologia@tiscali.it

CENTRO ENTOMOLOGICO

Laboratorio di entomologia e parassitologia

Identificazione di insetti, ragni, acari, zecche ed altri artropodi di importanza medica, veterinaria, agraria e merceologica

Consulenze entomologiche per privati, ditte ed enti pubblici

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
E I PARROCCHIANI



CONCORSO
**ifeel
CUD**
2015

Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.
In palio fondi* per realizzare un progetto
di solidarietà per la tua comunità.
Scopri come su www.ifeelcud.it.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Slotmob, dire "no" al gioco d'azzardo

L'economista Vittorio Pelligra, tra i promotori della campagna Slotmob, spiega i rischi della diffusione sempre più forte del gioco d'azzardo in Italia

Con il motto "Un bar senza slot ha più spazio per le persone" si è svolto sabato scorso a Cagliari uno Slotmob per celebrare simbolicamente i bar cittadini che hanno rinunciato alle slot. L'evento è partito dal bar Sunflower Twentyone di viale Bonaria. Da lì è iniziata una passeggiata maratona attraverso le principali vie del centro con arrivo in piazza Giovanni XXIII, dove si è svolto il secondo appuntamento nel Caffè Reale. L'iniziativa si è conclusa nel pomeriggio in via Giardini, negli spazi antistanti i locali Babeuf e Artcafé, «con un momento di riflessione, varie testimonianze di esperti ed ex-giocatori, musica dal



vivo e tanto "gioco sano"» - così come ha spiegato Vittorio Pelligra, economista, tra i fondatori della campagna Slotmob.

Come nasce Slotmob?

La campagna è nata a Luglio 2013 per combattere il problema del gioco d'azzardo legalizzato che sta dilagando in Italia. Il business è enorme. Ma i costi sociali legati a questo fenomeno non sono da meno: oltre 800.000 persone a rischio dipendenza, famiglie distrutte, numerosi casi di suicidi per i troppi debiti, senza contare inoltre le infiltrazioni mafiose che riciclano denaro attraverso le sale Slot e i casi di usura sempre più in aumento. Se i profitti vanno in mano alle aziende che operano nel business, i costi ricadono sulla collettività.

Quali sono gli altri obiettivi?

L'idea di fondo è quella di premiare i bar che hanno scelto di rinunciare alle Slot machines attraverso una colazione o aperitivo in grado di sensibilizzare i consumatori sul tema. A questo aggiungiamo il gioco, purché sia quello sano che porta alla relazione e non quello malato delle Slot che porta invece all'isolamento e alla dipendenza. Ecco perché in ogni Slotmob si organizza un torneo di biliardino. Le Associazioni che hanno aderito crescono con il passare dei giorni, e gli Slotmob si susseguono di settimana in settimana in tutta

Italia con una partecipazione enorme.

Il 4 marzo scorso alcuni esponenti del movimento Slot Mob hanno incontrato il sottosegretario al Ministero dell'economia con delega ai giochi, Pier Paolo Baretta, per discutere i contenuti del decreto in tema di riordino del settore dell'azzardo che presto approderà al Consiglio dei Ministri. Quali elementi sono emersi?

Al sottosegretario abbiamo comunicato che riteniamo il divieto di pubblicità solamente nella fascia oraria che intercorre dalle 16 alle 19, e nei programmi per minori, una misura assolutamente insufficiente. Abbiamo fornito un fascicolo contenente recenti sentenze della Corte di giustizia europea che confermano ampia libertà degli Stati membri di limitare il settore dell'azzardo in tutela dei cittadini, oltre a ricordare che in Germania tale divieto è in vigore dal 2008, creando un precedente molto importante. Si tratta di un orientamento giurisprudenziale oramai consolidato che darebbe tranquillità al governo di proibire totalmente pubblicità e sponsorizzazioni, come abbiamo richiesto a gran voce pubblicamente.

E poi?

La preoccupazione del sottosegretario è che una



normativa eccessivamente limitante dell'azzardo in alcuni comuni o regioni potrebbe portare ad un aumento del gioco illegale. Abbiamo fatto presente che tali regolamenti - che prevedevano distanze minime dai punti sensibili e limitazione degli orari di apertura al pubblico delle sale giochi - non hanno cancellato l'offerta di gioco legale nei territori, ma hanno semplicemente "congelato" l'offerta di gioco a quella esistente, che è di gran lunga sufficiente a soddisfare la domanda di azzardo legale, dal momento che rimaniamo il terzo paese al mondo in quanto a diffusione.

Cosa pensa l'opinione pubblica?

Per anni non c'è mai stato un vero

dibattito culturale su questo argomento, e ora che si sta per portare a termine una riforma così importante, ci ritroviamo a dover discutere con tempi ristrettissimi senza poter affrontare l'argomento in tutta la sua complessità sulla base di una bozza ufficiale mai pubblicata né smentita dal governo. Questa rischia di essere una riforma estremamente impattante in materia di azzardo, con la sicurezza che l'argomento difficilmente potrà essere affrontato di nuovo nel breve periodo. Slot Mob, insieme alle altre associazioni e movimenti, proseguirà nella sua attività di informazione e di raccolta delle istanze del mondo anti azzardo.

Maria Luisa Secchi

■ BROTZU

Via Crucis all'ospedale

La Cappellania ospedaliera del Brotzu celebra il rito della via Crucis attorno al nosocomio venerdì 3 aprile, giorno di Venerdì Santo. L'appuntamento è previsto per le 19. Sarà un momento intenso di preghiera nella giornata più significativa del triduo pasquale, vissuta con e per i malati dell'ospedale cagliaritano.

■ FAMIGLIE

Il 19 festa in Seminario

Verrà ospitata domenica 19 aprile nei locali del Seminario Arcivescovile di Cagliari la festa delle famiglie sul tema "La famiglia per un'economia di comunione", organizzata dall'Ufficio Diocesano di Pastorale della Famiglia e dedicata ai nuclei familiari di parrocchia, movimenti ed associazione della Diocesi di Cagliari.

■ 19 APRILE

Cagliari Avvenire Mese

Come ogni terza domenica del mese il 19 aprile sarà in edicola l'inserto "Cagliari Avvenire Mese". Congiuntamente al nostro settimanale "Il Portico", l'inserto contribuisce a riflettere sui temi che stanno maggiormente a cuore ai lettori. Le modalità di ricezione sono disponibili sul sito www.chiesadicagliari.it.

■ SAN CARLO

Scuola di preghiera

Lunedì 13 aprile alle 20.30 nei locali della parrocchia San Carlo Borromeo riprende la "Scuola di preghiera per giovani", guidati dal parroco don Luca Venturelli. L'iniziativa, è destinata ai ragazzi e alle ragazze per far vivere loro un momento di condivisione tra giovani. Informazioni disponibili sul sito www.parrocchiasancarlo.it.

■ 10 APRILE

Incontro Centri Missionari

Il 10 aprile nella casa dei padri Saveriani di Macomer è previsto un incontro con gli altri centri Missionari della Sardegna. L'iniziativa rientra nel programma di coordinamento e confronto dei diversi uffici della Diocesi dell'Isola, un momento di scambio tra coloro che vivono il servizio missionario nelle Chiese locali.

Meditare il mistero di Gesù attraverso la musica sacra

Il 29 marzo si è svolta la terza edizione della "Meditazione concerto", con la partecipazione della "Polifonica Kalaritana" e di "Kamerata Kalaris". Mons. Miglio ha proposto le meditazioni

La "Meditazione concerto", tenutasi la sera della domenica delle Palme nella Cattedrale di Cagliari, è stata promossa dall'Associazione Polifonica Karalitana, e dall'orchestra "Kamerata Karalis", col patrocinio del Conservatorio "Giovanni Pierluigi da Palestrina". L'evento, giunto ormai alla terza edizione consecutiva, è un vero successo, tanto che molte persone sono rimaste in piedi. È suddiviso in due parti: la prima, dedicata interamente al Canto Gregoriano. La seconda parte, è invece sinfonica. I brani vengono tutti eseguiti in modo eccellente. Davvero bellissime le "Messe da requiem". Nel coro ci sono uomini e donne adulte, ma anche diversi giovani. La soprano Elisabetta Scano esegue perfettamente il "Pie Jesu". L'Agnus Dei è maestoso. Come anche "In Paradisum". Di fondamentale importanza le parole dell'arcivescovo: "Grande gioia per questa serata. Un 'grazie' alle orchestre e ai maestri. Anche il

silenzio tra i canti ci ha aiutati ad interiorizzarli meglio e a farci entrare bene nella Settimana Santa. I muri della cattedrale si sono impregnati di questa musica, e la ricorderanno anche in futuro. Vorrei intanto far notare come la prima parte del concerto sia racchiusa fra due antifone mariane. Abbiamo un percorso musicale di testi che ci fa ripercorrere la settimana santa. Il Sanctus si adatta bene all'ingresso trionfale di Cristo a Gerusalemme. Il Miserere è invece la preghiera tipica del perdono. Il "Nos autem" è un testo di San Paolo: noi ci gloriamo della croce di Gesù Cristo. Tutti sapranno che siete miei discepoli se vi amate gli uni gli altri. La morte e la vita hanno combattuto un duello meraviglioso. Troppe volte la morte sembra vincitrice; ci avviciniamo alla Pasqua, proprio per scoprire chi è il vero vincitore". Uno dei coristi della "Polifonica Karalitana": "L'idea della meditazione concerto nasce tre anni fa da una conversazione tra l'arcivescovo mons. Miglio e il

direttore del coro Polifonica Kalaritana monsignor Deiosso, che tra le attività proponeva un concerto tematico sulla Pasqua nel giorno della domenica delle Palme. L'arcivescovo si era offerto di interpretare i brani. All'inizio degli anni '90 fu fatto per due-tre anni, poi si interruppe fino a tre anni fa, quando infatti si decise di istituzionalizzarlo. Quello di ieri è stato il terzo appuntamento. Oltre ai canti gregoriani, che sono attinenti alla Pasqua, la "Meditazione sul I Preludio di Bach" di Gounod, e le "Messe da Requiem" di Fauré sono stati proposti dal maestro Sandro Sanna". L'orchestra "Kamerata Karalis" nasce nel 2011 per volontà del maestro Sandro Sanna e di alcuni componenti dell'orchestra, con l'obiettivo di creare una solida realtà concertistica nel nostro territorio. È composta da strumentisti provenienti da tutta la Sardegna. La "Polifonica Karalitana" invece, nasce a Cagliari il 17 novembre



1980 grazie a Mons. Gianfranco Deiosso, che da allora la dirige nello studio e nelle esecuzioni. La Polifonica svolge servizio di animazione corale nelle liturgie solenni, ma ad essa accompagna anche una diffusa attività concertistica, sia in ambito regionale, sia in quello nazionale ed internazionale. Negli ultimi anni ha addirittura stretto proficui rapporti

di collaborazione con circoli di sardi emigrati, anche all'estero, e si è gemellata con altri cori. Conta al momento circa quaranta soci, tutti accomunati dalla grande passione per il canto e dall'impegno a diffondere il canto corale, soprattutto quello sacro, come nella tradizione della Polifonica.

Marco Scano

Domenica di Pasqua - Risurrezione del Signore (Anno B)

di Michele Antonio Corona

Alleluiah' - 'Lodate Dio'!
Finalmente dopo una quaresima di astinenza viene dato questo proclama di lode e la Chiesa ci guida nel canto solenne a Dio. Il salmo responsoriale della messa di Pasqua ci fa dire: 'Non morirò, resterò in vita e annuncerò le opere del Signore'. Quali sono queste opere? Le nostre? Credo proprio di no ... almeno non esclusivamente le nostre. Infatti il salmo liturgico termina col confessare: 'Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi'. Ed allora, ancora una volta, dobbiamo porci in ammirazione meravigliata di questa opera divina. Essa era inattesa, inaspettata, stupefacente, totalmente unica. Il Figlio ha passato e vinto la morte, ha portato e soggiogato il peccato, ha condotto l'uomo nella vita. Il lapidario racconto di Marco ci conduce nel passaggio da morte a vita (pasqua) attraverso tre immagini molto vivide e concrete: il sepolcro, la pietra, la veste. La narrazione pasquale del secondo vangelo si sofferma su questi tre segni per evidenziare il cammino del discepolo, impersonificato dalle donne imbalsamatrici. La prima annotazione temporale, 'passato il sabato', non può che riportarci alla mente la settimana creativa, in cui Dio nel sabato si riposa, si ferma, sanziona il proprio limite creativo. Dio sceglie di fermarsi e di bloccare la propria attività. Il sabato rappresenta il giorno del riposo, ma anche il momento della sosta, del congelamento apparente dell'opera di Dio. Eppure, quel riposo ne rappresenta il perfezionamento, il compimento, l'attuazione. 'Dopo il sabato' le donne si recano al sepolcro per ottemperare i doveri di pietas umana verso una salma. Il tenore è totalmente funebre ed esse si presentano come 'devote untrici' di un morto. La sorpresa enorme sarà data dal capovolgimento di fronte delle prospettive: chi crede di vivere si sente morto, mentre a chi piange sono asciugate le lacrime: 'Beati coloro che sono nel pianto, perché saranno consolati' e una tale consolazione è divenuta perpetua con l'annuncio della risurrezione! Le donne vanno al sepolcro (nominato tre volte) per rendere omaggio ad una salma. Tuttavia, non vanno attrezzate per l'occasione, dal momento che non sanno chi potrà permettere loro la via d'accesso. La pietra (citata due volte) è 'molto grande' e rotolata davanti all'apertura. La pietra è ciò che divide la vita dalla morte, le untrici dalla salma, le donne dal Maestro fallito. Il venire femminile al sepolcro è denso di affetto, di amore, di devozione verso quell'uomo che le ha guidate nelle strade della Palestina. L'annotazione di Marco 'alzando lo sguardo' rivela il pericoloso atteggiamento della delusione: abbassare lo sguardo. Già Caino aveva 'abbassato lo sguardo' davanti a Dio nell'ira gelosa e funesta contro il fratello Abele (Gen 4). La delusione e la paura vanno di pari passo e si muovono sullo stesso binario, provocando un decadimento della persona e la perdita della propria ricchezza. Le donne non hanno il coraggio di 'sollevare lo sguardo' e si sentono inermi davanti a quella sconfitta. Si tratta del solito e ripetuto atteggiamento dell'uomo, che ripete i stereotipi soliti: la sconfitta non piace e sembra l'ultima parola. Non resta che onorarla con qualche unguento. La presenza del giovane, seduto e non disteso, modifica la prospettiva e cambia le



È risorto, non è qui

proporzioni. Le donne temono che un vivo possa essere presente nel luogo della morte, si intimoriscono per una modifica così netta delle parti, si congelano di fronte ad un tale capovolgimento. Il sepolcro, quale emblema della morte, non poteva apparire segno di vita, perciò le donne vi si presentano con faccia funerea e atteggiamento mortuario. L'annuncio del giovane servirà a svegliare il desiderio della vita, a rinvigorire la profezia della risurrezione, a rinfocolare la gioia del dono. 'Non abbiate paura! Voi cercate Gesù il crocifisso! È risorto, non è qui!'. Questo è il vero proclama pasquale. Colui che è morto è risorto! Voi che cercate un morto trovate un risorto; voi che avete rincorso un copro disteso, trovate una persona che vi precede e continua a camminare dinnanzi a voi, come nel percorso dell'annuncio. Quel maestro non si è fermato, non si è seduto, non si è coricato, ma continua a camminare, a precedere, ad attenderci. Il risorto continua a camminare, come ci ricorderà il famoso racconto dei discepoli di Emmaus nella messa vespertina della Pasqua. Siamo noi ad esserci ad esserci fermati, ad aver preso posizioni poco discepolari, ad esserci seduto nello scranno del giudizio supponente e arroccato. 'Andate in Galilea e là lo vedrete', come dice papa Francesco: 'Andate nelle periferie e là vedrete il Signore'.



Dal
Vangelo
secondo
Marco

Mc 16,1-7

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

La Risurrezione ci raggiunge grazie al dono del Battesimo

Benedetto XVI spiega come l'avvenimento della Risurrezione di Cristo non è un qualcosa di fermo nel passato ma ci afferra nel presente grazie a quanto si realizza nel sacramento

Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui" (Mc 16, 6). Così il messaggero di Dio, vestito di luce, parla alle donne che cercano il corpo di Gesù nella tomba. Ma la stessa cosa dice l'evangelista in questa notte santa anche a noi: Gesù non è un personaggio del passato. Egli vive, e come vivente cammina innanzi a noi; ci chiama a seguire Lui, il vivente, e a trovare così anche noi la via della vita.

"È risorto... Non è qui". Quando Gesù per la prima volta aveva parlato ai discepoli della croce e della risurrezione, essi, scendendo dal monte della

Trasfigurazione, si domandavano che cosa volesse dire "risuscitare dai morti" (Mc 9, 10). A Pasqua ci rallegriamo perché Cristo non è rimasto nel sepolcro, il suo corpo non ha visto la corruzione; appartiene al mondo dei viventi, non a quello dei morti; ci rallegriamo perché Egli è – come proclamiamo nel rito del Cero pasquale – l'Alfa e al contempo l'Omega, esiste quindi non soltanto ieri, ma oggi e per l'eternità (cfr Ebr

13, 8). Ma in qualche modo la risurrezione è collocata talmente al di fuori del nostro orizzonte, così al di fuori di tutte le nostre esperienze che, ritornando in noi stessi, ci troviamo a proseguire la disputa dei discepoli: In che cosa consiste propriamente il "risuscitare"? Che cosa significa per noi? Per il mondo e la storia nel loro insieme? Un teologo tedesco disse una volta con ironia che il miracolo di un cadavere rianimato – se questo era davvero avvenuto, cosa che lui però non credeva – sarebbe in fin dei conti irrilevante perché, appunto, non riguarderebbe noi. In effetti, se soltanto un qualcuno una volta fosse stato rianimato, e null'altro, in che modo questo dovrebbe riguardare noi? Ma la risurrezione di Cristo, appunto, è di più, è una cosa diversa. Essa è – se possiamo una volta usare il linguaggio della teoria dell'evoluzione – la più grande "mutazione", il salto assolutamente più decisivo verso una dimensione totalmente nuova, che nella lunga storia della vita e dei suoi sviluppi mai si sia avuta: un salto in un ordine completamente nuovo, che riguarda noi e concerne tutta la storia.

La disputa, avviata con i discepoli, comprenderebbe quindi le seguenti domande: Che cosa li è successo? Che cosa significa questo per noi, per il mondo nel suo insieme e per me personalmente? Innanzitutto: che cosa è successo? Gesù non è più nel sepolcro. È in una vita tutta nuova. Ma come è potuto avvenire questo? Quali forze vi hanno operato? È decisivo che quest'uomo Gesù non fosse solo, non fosse un Io chiuso in se stesso. Egli era una cosa sola con il Dio vivente, unito a Lui talmente da formare con Lui un'unica persona. Egli si trovava, per così dire, in un abbraccio con Colui che è la vita stessa, un

abbraccio non solo emotivo, ma che comprendeva e penetrava il suo essere. La sua propria vita non era sua propria soltanto, era una comunione esistenziale con Dio e un essere inserito in Dio, e per questo non poteva essergli tolta realmente. Per amore, Egli poté lasciarsi uccidere, ma proprio così ruppe la definitività della morte, perché in Lui era presente la definitività della vita. Egli era una cosa sola con la vita indistruttibile, in modo che questa attraverso la morte sboccò nuovamente. Esprimiamo la stessa cosa ancora una volta partendo da un altro lato.

La sua morte fu un atto di amore. Nell'Ultima Cena Egli anticipò la morte e la trasformò nel dono di sé. La sua comunione esistenziale con Dio era concretamente una comunione esistenziale con l'amore di Dio, e questo amore è la vera potenza contro la morte, è più forte della morte. La risurrezione fu come un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore che sciolse l'intreccio fino ad allora indissolubile del "muori e divieni". Essa inaugurò una nuova dimensione

dell'essere, della vita, nella quale, in modo trasformato, è stata integrata anche la materia e attraverso la quale emerge un mondo nuovo.

È chiaro che questo avvenimento non è un qualche miracolo del passato il cui accadimento potrebbe essere per noi in fondo indifferente. È un salto di qualità nella storia dell'"evoluzione" e della vita in genere verso una nuova vita futura, verso un mondo nuovo che, partendo da Cristo, già penetra continuamente in questo nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé. Ma come avviene questo? Come può questo avvenimento arrivare effettivamente a me e attrarre la mia vita verso di sé e verso l'alto? La risposta, in un primo momento forse sorprendente ma del tutto reale, è: tale avvenimento viene a me mediante la fede e il Battesimo. Per questo il Battesimo fa parte della Veglia pasquale, come sottolinea anche in questa celebrazione il conferimento dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana ad alcuni adulti provenienti da diversi Paesi. Il Battesimo significa proprio questo, che non è in questione un evento passato, ma che un salto di qualità della storia universale viene a me afferrandomi per attrarmi. Il Battesimo è una cosa ben diversa da un atto di socializzazione ecclesiale, da un rito un po' fuori moda e complicato per accogliere le persone nella Chiesa. È anche più di una semplice lavanda, di una specie di purificazione e abbellimento dell'anima. È realmente morte e risurrezione, rinascita, trasformazione in una nuova vita. Come possiamo comprenderlo? Penso che ciò che avviene nel Battesimo si chiarisca per noi più facilmente, se guardiamo alla parte finale della piccola autobiografia

spirituale, che san Paolo ci ha donato nella sua Lettera ai Galati. Essa si conclude con le parole che contengono anche il nucleo di questa biografia: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2, 20). Vivo, ma non sono più io. L'io stesso, la essenziale identità dell'uomo – di quest'uomo, Paolo – è stata cambiata. Egli esiste ancora e non esiste più. Ha attraversato un "non" e si trova continuamente in questo "non": Io, ma "non" più io. Paolo con queste parole non descrive una qualche esperienza mistica, che forse poteva essergli stata donata e che, semmai, potrebbe interessare noi dal punto di vista storico. No, questa frase è l'espressione di ciò che è avvenuto nel Battesimo. Il mio proprio io mi viene tolto e viene inserito in un nuovo soggetto più grande. Allora il mio io c'è di nuovo, ma appunto trasformato, dissodato, aperto mediante l'inserimento nell'altro, nel quale acquista il suo nuovo spazio di esistenza. Paolo ci spiega la stessa cosa ancora una volta sotto un altro aspetto quando, nel terzo capitolo della Lettera ai Galati, parla della "promessa" dicendo che essa è stata data al singolare – a uno solo: a Cristo. Egli solo porta in sé tutta la "promessa". Ma che cosa succede allora con noi? Voi siete diventati uno in Cristo, risponde Paolo (Gal 3, 28). Non una cosa sola, ma uno, un unico, un unico soggetto nuovo. Questa liberazione del nostro io dal suo isolamento, questo trovarsi in un nuovo soggetto è un trovarsi nella vastità di Dio e un essere trascinati in una vita che è uscita già ora dal contesto del "muori e



divieni". La grande esplosione della risurrezione ci ha afferrati nel Battesimo per attrarci. Così siamo associati ad una nuova dimensione della vita nella quale, in mezzo alle tribolazioni del nostro tempo, siamo già in qualche modo introdotti. Vivere la propria vita come un continuo entrare in questo spazio aperto: è questo il significato dell'essere battezzato, dell'essere cristiano. È questa la gioia della Veglia pasquale. La risurrezione non è passata, la risurrezione ci ha raggiunti ed afferrati. Ad essa, cioè al Signore risorto, ci aggrappiamo e sappiamo che Lui ci tiene saldamente anche quando le nostre mani si indeboliscono. Ci aggrappiamo alla sua mano, e così teniamo le mani anche gli uni degli altri, diventiamo un unico soggetto, non soltanto una cosa sola. Io, ma non più io: è questa la formula dell'esistenza cristiana fondata nel Battesimo, la formula della risurrezione dentro al tempo. Io, ma non più io: se viviamo in questo modo, trasformiamo il mondo. È la formula di contrasto con tutte le ideologie della violenza e il programma che s'opponesse alla corruzione ed all'aspirazione al potere e al possesso. "Io vivo e voi vivrete", dice Gesù nel Vangelo di Giovanni (14, 19) ai suoi discepoli, cioè a noi. Noi vivremo

mediante la comunione esistenziale con Lui, mediante l'essere inseriti in Lui che è la vita stessa. La vita eterna, l'immortalità beata non l'abbiamo da noi stessi e non l'abbiamo in noi stessi, ma invece mediante una relazione – mediante la comunione esistenziale con Colui che è la Verità e l'Amore e quindi è eterno, è Dio stesso. La semplice indistruttibilità dell'anima da sola non potrebbe dare un senso a una vita eterna, non potrebbe renderla una vita vera. La vita ci viene dall'essere amati da Colui che è la Vita; ci viene dal vivere-con e dall'amare-con Lui. Io, ma non più io: è questa la via della croce, la via che "incrocia" un'esistenza rinchiusa solamente nell'io, aprendo proprio così la strada alla gioia vera e duratura. Così possiamo, pieni di gioia, insieme con la Chiesa cantare nell'Exsultet: "Esultate il coro degli angeli... Gioisca la terra". La risurrezione è un avvenimento cosmico, che comprende cielo e terra e li associa l'uno all'altra. E ancora con l'Exsultet possiamo proclamare: "Cristo, tuo figlio... risuscitato dai morti, fa risplendere negli uomini la sua luce serena e regna nei secoli dei secoli". Amen!

Benedetto XVI
Omelia per la Veglia Pasquale
15 aprile 2006

PORTICO DELLA FEDE

La vocazione al matrimonio

I Padri sinodali hanno più volte sottolineato che le famiglie cattoliche in forza della grazia del sacramento nuziale sono chiamate ad essere esse stesse soggetti attivi della pastorale familiare" (30). Dunque, la Relatio Synodi riconosce alle famiglie il compito della nuova evangelizzazione per la loro stessa natura, in virtù della forza della grazia che ad esse proviene dallo Spirito nella realtà del sacramento: esse hanno il compito di cooperare alla semina nonostante le difficoltà del tempo storico nel quale vivono. Perciò non si tratta di un annuncio del vangelo meramente teorico o sganciato dai problemi concreti, bensì scaturisce dalla stessa esistenza dei coniugi che attraverso la conversione di un linguaggio significativo dovranno essere testimoni con la propria vita, dunque saper proporre i valori e la bellezza della famiglia senza mai fermarsi a presentare semplici norme. Questo potrà realizzarsi se le famiglie cattoliche si porranno in ascolto orante ed ecclesiale della Parola di Dio, la quale sarà essa a modellare e formare i membri di quella chiesa domestica chiamata alla missionarietà nei confronti delle altre famiglie. I Padri sinodali, nella Relatio hanno ripetutamente insistito sulla formazione dei nubendi perché riconoscano nel loro itinerario al matrimonio la più autentica

vocazione alla famiglia così da coglierne il vero significato per la vita e non semplicemente un'osservanza della tradizione culturale o una semplice esigenza giuridica. Perciò le comunità ecclesiali devono attrezzarsi per rinnovare questi percorsi di formazione soprattutto i presbiteri, i diaconi, i catechisti o altri operatori pastorali siano formati ad una visione ecclesiale rinnovata, superando le ottiche individualistiche e operando nella comunione di intenti e di servizio alla famiglia. Perché tutto questo possa realizzarsi concretamente, la Relatio Synodi, invita tutti i credenti perché, anche nella evangelizzazione ordinaria ci si renda capaci di denunciare i condizionamenti culturali, sociali, politici ed economici che contraddicono e che si oppongono al valore della famiglia: ma è ovvio che tutto questo non basta, è necessario che laici cristiani, impegnati in ambito socio-politico e soprattutto in dialogo e con le loro azioni concrete strumenti anche giuridici che contrastino le forme di emarginazione sociale e di povertà delle famiglie. Rimane prioritario il compito delle comunità cristiane negli itinerari di accompagnamento dei nubendi, perché questi riscoprono il valore del loro battesimo e colgano nel sacramento del matrimonio che dovranno celebrare il nesso e l'intima

relazione con i sacramenti della iniziazione cristiana, partecipando alla vita ecclesiale e approfondendo i diversi aspetti della vita familiare con altre famiglie, già impegnate e coinvolte in questo importante compito missionario (39). La Relatio poi, afferma che i primi anni del matrimonio sono i più importanti e allo stesso tempo i più delicati, perché la coppia impara in quelle fasi a vivere insieme affrontando non poche difficoltà, perciò è determinante che vi sia una sorta di accompagnamento pastorale perché venga valorizzato in modo profondo la celebrazione del sacramento, incoraggiando gli sposi all'accoglienza della vita e a una assidua partecipazione all'Eucaristia domenicale, dalla quale si potrà trarre forza per la vita spirituale della coppia. Per questo le comunità cristiane, anche attraverso le associazioni e i movimenti ecclesiali, sono chiamate a promuovere incontri di anniversario dei matrimoni, di feste particolari per le famiglie perché queste sentano la solidarietà e la vicinanza della comunità credente che con loro cammina e prega: così che le coppie più esperte si mettano a disposizione e dunque facciano da maestre alle coppie più giovani mostrando la loro solidarietà nelle esigenze concrete della vita (40).

Maria Grazia Pau

Mons. Miglio il 28 marzo nel Monastero di Terramala ha presieduto la celebrazione per il Quinto Centenario

In festa per Santa Teresa

Sabato 28 marzo Monsignor Arrigo Miglio ha presieduto la Celebrazione Eucaristica presso il monastero delle Carmelitane Scalze a Terramala, in occasione del quinto centenario dalla nascita della loro fondatrice, Santa Teresa d'Avila. Insieme all'Arcivescovo hanno concelebrato don Giovanni Ligas insieme ad alcuni altri sacerdoti e religiosi, mentre sedici monache hanno partecipato dal di là della grata alla destra del presbiterio. Durante l'omelia, Monsignor Miglio ha ricordato come talvolta «scivoliamo nel regime della legge, mentre Gesù inaugura una Nuova Alleanza, una Legge scritta nei cuori e non più in tavole di pietra o pergamene. Teresa ci fa

passare a una via ancora più impegnativa, nel passaggio alla Legge dello Spirito. La legge ci vincola, ci fa sentire il bisogno di una libertà più grande. La legge spinge a non compiere alcun passo in più rispetto a quanto siamo obbligati. È la mentalità del calcolo. È fariseismo. La Legge dello Spirito non ha più misure, è il regime di Dio Amore. Questo ci aiuta a scoprire un nuovo tipo di libertà; l'entusiasmo di scoprire il rapporto di amore libero con il Signore. Ciò non significa una Chiesa che esige di meno. Non è più la Chiesa dei divieti, è la Chiesa delle proposte, che porta speranze e prospettive. La vera Sapienza non è più quella dell'erudizione, diventa la Sapienza



dello Spirito. Per chi accetta di entrare nella Sapienza della Croce, ci sarà alla fine luce e giustizia». Negli ultimi giorni la riflessione spirituale su Santa Teresa in occasione del quinto centenario della nascita, si è arricchita del Messaggio che Papa Francesco ha inviato per la ricorrenza al Preposito

Generale dei Carmelitani Scalzi. Nel testo il Santo Padre evidenzia come Santa Teresa sia in primo luogo "maestra di preghiera": «Nella sua esperienza è stata centrale la scoperta dell'umanità di Cristo. Mossa dal desiderio di condividere questa esperienza personale con gli altri, la descrive in maniera vivace e semplice, alla portata di tutti, perché essa consiste semplicemente in «un rapporto d'amicizia ... con chi sappiamo che ci ama» (Vita, 8, 5). Molte volte la stessa narrazione si trasforma in preghiera, come se volesse introdurre il lettore nel suo dialogo interiore con Cristo. Quella di Teresa non è stata una preghiera riservata unicamente ad uno spazio o ad un momento della giornata; sorgeva spontanea nelle occasioni più diverse: «Sarebbe cosa ardua se si potesse fare orazione solo in luoghi appartati» (Fondazioni, 5, 16). Era convinta del valore della preghiera continua, benché non sempre perfetta. La Santa ci chiede di essere perseveranti, fedeli, anche

in mezzo all'aridità, alle difficoltà personali o alle necessità pressanti che ci chiamano». Le parole del Papa e dell'Arcivescovo ci confermano allora nella convinzione della perenne attualità del carisma di Santa Teresa d'Avila come dono di Dio per tutta la Chiesa.

Federico Ventagliò



Le testimonianze di Francesca, della Parrocchia Vergine della Salute, e Alessio, della Madonna della strada, che, dopo il percorso del catecumenato, a Pasqua riceveranno i Sacramenti dell'iniziazione cristiana



L'attrattiva di un amore incondizionato

Davide Lai

In questo numero de *Il Portico* proseguiamo nel metterci in ascolto delle testimonianze di due giovani catecumeni della nostra comunità diocesana, Francesca e Alessio.

I due giovani che oggi conosceremo provengono da due comunità parrocchiali della città di Cagliari: Francesca è una studentessa ventottenne della Parrocchia Vergine della Salute, mentre Alessio è un operaio di 24 anni, della Parrocchia Madonna della strada.

Vivono il loro cammino di catecumenato nelle loro comunità parrocchiali, accompagnati dai catechisti delle rispettive parrocchie, Lia e Giuseppe e il diacono Luigi Mossa.

Che cosa ti ha spinto ad intraprendere questo percorso? C'è stata una persona, momento, avvenimento, situazione che ha influito nel momento su questa scelta?

FRANCESCA: L'avvenimento che mi ha spinto a valutare questa scelta è stata la morte della mia nonna materna, una persona per me molto importante, una seconda mamma, che sarebbe stata felicissima di poter partecipare a questo evento della mia vita. I miei genitori hanno scelto di non battezzarmi da piccola perché volevano che fossi io a prendere questa decisione, e penso che battezzarsi in età adulta sia un "dono" in quanto si è consapevoli di ciò che si sta ricevendo, soprattutto grazie al percorso di catecumenato. ALESSIO: La mia famiglia è credente, io però ero lontano dalla Chiesa. Mi sono riavvicinato quando mia sorella mi ha chiesto di fare da padrino per il battesimo di mio nipote. Lì ho scoperto di non essere

battezzato e da quella situazione ho deciso di iniziare un percorso. Inoltre mi ha fatto davvero piacere ritrovare don Emanuele che è stato vice parroco nella mia parrocchia di origine, Sant'Elena in Quartu. Ci sono state due persone che hanno avuto peso in questa mia scelta: la mia fidanzata e mio cognato. Ricordo con piacere di una volta in cui con la mia fidanzata abbiamo dialogato su come lo Spirito Santo potesse illuminare le nostre scelte. **Come hanno accolto questa scelta la tua famiglia e i tuoi amici?**

FRANCESCA: Sia i miei parenti sia tutti i miei amici sono contenti di questa scelta.

ALESSIO: La mia famiglia è molto contenta di questa decisione; mio fratello sarà il mio padrino! Con i miei amici non ho avuto grandi dialoghi a riguardo.

Hai trovato resistenze o ostacoli durante il percorso del catecumenato? Come hai vissuto questi momenti?

FRANCESCA: Più che legate al catecumenato le resistenze che ho incontrato penso siano quelle che

tutti noi abbiamo e dobbiamo affrontare ogni giorno, periodi di sconforto e di ribellione, ma poi partecipando ai vari incontri ho sempre ricevuto una parola di conforto e speranza che mi ha permesso di arrivare a questo momento con piena coscienza. ALESSIO: Non ho incontrato difficoltà se on riguardanti gli orari! È stato ed è un bel cammino. Mi è piaciuta tanto la preparazione, gli incontri di catechesi sia con Luigi sia quelli vissuti con il Vescovo. Da subito ho avuto il desiderio di conoscere la vita di Gesù.

Che cosa ti colpisce in particolare modo del messaggio cristiano e della figura di Gesù di Nazareth?

FRANCESCA: La cosa che mi colpisce di più è il messaggio che Dio è amore; l'amore incondizionato che Gesù ci vuole insegnare. Un amore che ti permette di vivere la vita in pienezza e di amare il tuo prossimo come te stesso.

ALESSIO: Tutto il cammino compiuto da Gesù; Lui ha voluto offrire tanti messaggi. In particolare mi affascina il suo essersi voluto calare nella condizione umana, come ad esempio l'essere andato nel deserto. Credo sia un bel messaggio anche per noi, oggi, di non arrenderci davanti alle difficoltà della vita. E poi, il fatto di essersi sacrificato per noi sulla Croce. Anche noi, nella nostra vita, dovremo fare la nostra parte. La testimonianza di Francesca e Alessio è, per tutti noi, una bella offerta di condivisione e di accompagnamento nel nostro percorso cristiano. Li ringraziamo per averci raccontato "un pezzo" della loro strada e auguriamo loro un cammino fruttuoso.



In onda su Radio Kalaritana

Frequenze in FM: 95,000
97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Oggi parliamo di... arte e fede

Le chiese di Decimoputzu

A cura di Terenzio Puddu

Domenica 5 aprile ore 18.10

Lunedì 6 aprile ore 8.30

Cantantibus organis

Ascolto guidato alle interpretazioni

organistiche bachiane

di Marie-Claire Alain

(a cura di Andrea Sarigu)

Domenica 5 aprile

ore 21.30

Oggi parliamo di... comunicazione

Net Neutrality

A cura di Simone Bellisai

Martedì 7 aprile ore 19.10

Mercoledì 8 aprile ore 8.30

L'ora di Nicodemo

Gli Atti degli Apostoli

A cura di Sabino Chialà.

Monaco di Bose

Mercoledì 8 aprile 21.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco

Giovedì 21.40 circa.

Oggi parliamo con...

Mercoledì 8 aprile 19.10

Giovedì 9 febbraio ore 08.30

Radiogiornale regionale

Dal lunedì al sabato 10.30 e 12.30

Kalaritana ecclesia

Informazione ecclesiale diocesana -

Dal lunedì al sabato 9.30 e 16.30

Codice Rosa

A cura di Maria Luisa Secchi e

Angela Quaquero

Lunedì 21.40 - Sabato 18.30

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo

quotidiano

(6 - 12 aprile)

a cura di suor Rita Lai

Dal lunedì al venerdì 5.15 / 6.45 /

21.00

Sabato 5.15 / 6.45 / (21.00 vangelo

domenicale)

Domenica 5.15 / 6.45 / 21.00

Oggi è già domani

Nel cuore della notte con

lo sguardo verso il nuovo giorno

(A cura di don Giulio Madeddu)

Al termine sarà possibile ascoltare le

cantate Sacre di Bach.

Ogni giorno alle 00.01 circa

Raccontare la fede cristiana attraverso i simboli religiosi

Al Museo del Duomo si è svolta la presentazione del volume "Sa Pramma Pintada" di Maria Nevina Dore e don Ignazio Orrù

Da sempre il popolo sardo ha vissuto con intensa religiosità e devozione il rito della Domenica delle Palme. Per raccontare la propria fede attraverso i simboli e ricordare l'inizio dei Misteri del dolore del nostro Salvatore, la comunità cristiana ha imparato a intrecciare con maestria e arte le foglie delle piante di palma, dando vita ad una tradizione popolare per "sa filadura de sa pramma" (l'intreccio della palma).

Questo importante capitolo della storia sarda è raccontato nel libro "Sa Pramma Pintada. La cultura della Palma in Sardegna" dell'etnologa Maria Nevina Dore e dell'esperto don Ignazio Orrù. Il volume è stato presentato in anteprima a Cagliari, alla presenza dell'Arcivescovo mons. Arrigo Miglio, nei locali del Museo diocesano. Sono intervenuti per l'occasione il direttore del Museo Maria Lucia Baire, Ermenegildo Lallai e gli autori.

Ha partecipato all'evento il giornalista Giacomo Serreli. Introducendo la presentazione del testo, Maria Lucia Baire, ha voluto ricordare il significato e l'importanza di aprire le porte del Museo ad iniziative come questa, che permettono di riscoprire le tradizioni popolari e di utilizzarle come strumento di evangelizzazione e di condivisione in un momento dell'anno in cui stiamo per celebrare il rito della Santa Pasqua, alla vigilia dell'inizio della Settimana Santa.

Il direttore ha poi ceduto la parola a

Mons. Miglio che ha sottolineato quanto sia sempre rimasto colpito dalla grande fede del popolo sardo fin dal primo anno in cui arrivò in Sardegna e quanto importanti siano i simboli religiosi, come le palme, per trasmettere i valori della Bibbia.

La recensione del testo è stata fatta da Giacomo Serreli che ha spiegato al pubblico, accorso numeroso, l'importanza di un volume-catalogo che illustri la cultura della palma in Sardegna per sottolinearne il significato antropologico. La "pramma pintada" benedetta dei sardi racchiude in sé non soltanto un senso religioso, ma racconta il mondo magico, propiziatorio e apotropaico della tradizione popolare locale. Quindi è intervenuto Lallai che ha ricordato come i riti della Settimana Santa, tanto celebrati in Sardegna, si esprimano anche attraverso i canti popolari come quelli dei cantori dell'Arciconfraternita della Solitudine di San Giovanni di Cagliari, capaci di raccontare in musica la memoria storica di un popolo.

Sono intervenuti i due autori che hanno esposto con grande passione la loro lunga ricerca sul campo per raccogliere le fonti orali, scritte e materiali e poter raccontare attraverso immagini e parole, il rito cristiano della Domenica delle Palme. Per l'occasione è stata anche allestita negli spazi suggestivi del primo piano del Museo una mostra temporanea, dove è possibile ammirare



bellissime palme intrecciate, vere e proprie opere d'arte che raccontano il Battesimo di Cristo, o l'intera Storia della Passione, fino alla ricostruzione fedele con le foglie di palma di importanti pezzi di suppellettile liturgica come gli ostensori, i tronetti eucaristici, i calici, le pissidi, i turiboli e le croci d'altare. La mostra è stata inaugurata dopo la presentazione del libro alla presenza dei cantori dell'Arciconfraternita della

Solitudine che hanno accolto con i loro canti i visitatori all'interno della sala espositiva. Infine l'autrice del libro, Maria Nevina Dore, ha accompagnato i presenti in un percorso guidato illustrando i significati simbolici e religiosi dei manufatti esposti. La mostra è visitabile tutti i giorni, escluso il lunedì, negli orari di apertura del Museo.

Roberta Sonedda

Il dramma della fame

Prosegue il percorso formativo realizzato dalla Caritas e da Sardegna Solidale sul tema del diritto al cibo

Si è svolta il 25 Marzo nel Centro Missionario Saveriano la terza tappa del percorso di formazione verso il Convegno Diocesano della Campagna Internazionale "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro", promosso dalla Caritas Diocesana di Cagliari in collaborazione con il CSV Sardegna Solidale.

Per affrontare il problema della mancanza di cibo, che oggi riguarda 900 milioni di persone, di cui 150 mila sono bambini sotto i 5 anni, occorre comprendere le cause complesse che ne sono all'origine ed anche "promuovere un cambiamento nel modello di sviluppo a partire dagli stili di vita di ciascuno" (dall'appello sulla campagna di Caritas Sardegna). Per questo la serata di formazione è stata caratterizzata da una lettura attenta e integrale dal punto di vista economico e politico sui dati dei disequilibri mondiali, dalla proposta dei nuovi stili di vita ed in particolare dall'invito ad essere "consum-attori" attraverso il commercio equo-solidale.

Il 17% della popolazione mondiale consuma oltre l'80% delle risorse disponibili; il restante 83%

sopravvive con meno del 20% delle risorse.

Franco Manca, referente del Centro Studi Caritas di Cagliari, afferma: "Il legame tra nord e sud è costituito da un rapporto di subordinazione del sud al nord che affonda le sue radici nel passato coloniale e oggi nei nuovi problemi posti dalla globalizzazione". Gli effetti di questo rapporto sono espressi nei settori agricolo ed industriale e sul piano identitario. Tra le spirali perversive del rapporto nord sud la questione dei rapporti finanziari è certamente tra quelle prioritarie.

"La distribuzione ineguale del reddito si traduce in esclusione sociale quando il sistema dei valori di una società attribuisce eccessiva importanza a ciò che un individuo possiede. L'abbondanza di consumo non è un crimine ma è scandaloso se i poveri non sono capaci di consumare abbastanza per soddisfare i bisogni essenziali".

Andrea Perra, presidente dell'associazione Oscar Romero che gestisce una bottega del commercio equo-solidale a Cagliari, domanda: "C'è qualcosa che noi cittadini, istituzioni ed imprese, possiamo fare



per contribuire a rendere lo sviluppo più equilibrato?". E descrive l'esperienza delle 4000 organizzazioni di commercio equo solidale presenti in oltre 60 Paesi che permettono a circa un milione di produttori di vivere dignitosamente. In Sardegna le botteghe solidali che cercano di avere un ruolo culturale significativo nel commerciare i prodotti del sud del mondo a condizioni sostenibili per i produttori sono circa una dozzina. Padre Gianni Zampini, missionario saveriano, sottolinea l'importanza delle scelte quotidiane della gente comune per influire sui cambiamenti strutturali a livello locale, nazionale e mondiale. Egli afferma: "I nuovi stili di vita sono pratiche nuove alla portata di tutti e tendono ad instaurare un nuovo rapporto con le

cose, le persone, la natura e la mondialità. Si realizzano attraverso la sobrietà, la centralità delle relazioni umane, la responsabilità ambientale, la giustizia sociale. La vera solidarietà è quella che ha il coraggio di interagire con le radici del male per rimuovere le cause dell'impoverimento della maggioranza della popolazione mondiale".

La quarta tappa del percorso formativo della Campagna "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro", che condurrà al Convegno Diocesano, sarà la sera dell'8 Aprile a Settimo San Pietro, grazie alla collaborazione con il Comune ed alcune associazioni del territorio ed avrà come tema: "Esempi di buone prassi".

Giada Melis

BREVI

12 APRILE

Il ritiro spirituale della Fraternità di Betania

La Comunità "Fraternità Francescana di Betania", istituto di vita consacrata, ha organizzato per domenica 12 aprile una giornata di ritiro spirituale "in Fraternità" tenuto da un padre Giovanni Maria Dell'Oro FFB, un sacerdote della comunità, assieme a fra Roberto Biddau FFB e suor Maia Luisi FFB. Il ritiro si terrà dalle 9 nella casa delle Suore Domenicane di via Vidal a Cagliari ed avrà per tema: "Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme! Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre" (salmo 133). Per informazioni: Alberto Giua Marassi (tel. 3467837657).

CARITAS

Nuovi bandi per il Servizio Civile

Al via la presentazione delle domande di partecipazione ai progetti della Caritas Italiana e della Caritas diocesana di Cagliari approvati nell'ambito del Bando di concorso, pubblicato lo scorso 16 marzo dall'Ufficio per il Servizio Civile Nazionale (finalizzato alla selezione di 29.972 volontari, dai 18 ai 28 anni, da inserire in progetti in Italia e all'estero).

I moduli per presentare la domanda di partecipazione ai due progetti "Cagliari ascolta" (destinato al sostegno delle persone adulte che vivono disagio attraverso il servizio nel Centro di Ascolto Diocesano, con 4 posti) e "Città aperta al mondo - Cagliari" (destinato al sostegno rivolto a persone immigrate e profughe attraverso il servizio nel Centro di Ascolto "Kepos", con 4 posti) sono scaricabili dai siti di Caritas Italiana www.caritas.it e della Caritas diocesana www.caritascagliari.it e devono essere consegnati presso l'Ufficio della Caritas diocesana (via Mons. Cogoni 9, Cagliari) entro e non oltre le ore 14 di giovedì 16 aprile 2015, con le seguenti modalità: a mano negli orari di apertura dell'Ufficio (dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 14) oppure con raccomandata A/R (in questo caso farà testo la data di arrivo della raccomandata, non la data di spedizione) oppure con PEC all'indirizzo caritasitaliana@pec.chiesacattolica.it (posta elettronica certificata intestata a chi presenta la domanda). Il regolamento e i requisiti necessari per la presentazione delle domande sono indicati sul sito della Caritas italiana www.caritas.it e della Caritas diocesana di Cagliari www.caritascagliari.it. Per informazioni: caritasanimazione.ca@tiscali.it; tel. 070/52843238; cell. 3407530558; www.caritascagliari.it.

14 APRILE

Incontro formativo per la Caritas

Martedì 14 aprile dalle 16 alle 18 nei locali del Seminario Arcivescovile, si svolgerà l'ultima tappa del percorso di formazione per le comunità parrocchiali della diocesi, organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari. L'obiettivo del percorso è quello di aiutare le comunità e gli operatori pastorali a compiere i passi che conducono alla "Testimonianza della Carità", promuovendo una particolare attenzione verso i fratelli. Ulteriori informazioni sul sito www.caritascagliari.it.

In cammino con la Croce di Gesù per le vie della città di Cagliari

Il 27 marzo si è rinnovata la consuetudine della Via Crucis cittadina guidata dall'Arcivescovo Mons. Miglio. In questa occasione la preghiera si è arricchita di uno speciale riferimento all'Anno della Vita Consacrata

Venerdì 27 marzo si è tenuta la tradizionale Via Crucis cittadina, presieduta dal vescovo, Monsignor Arrigo Miglio. Quest'anno la processione ha interessato le vie dell'antico quartiere cagliaritano di Stampace, con partenza presso il Santuario di Sant'Ignazio da Laconi e arrivo in via Azuni, presso la chiesa parrocchiale di S. Anna, dopo aver percorso via S. Ignazio, via Tigellio, corso Vittorio Emanuele II, via Mameli e piazza Yenne. La Via Crucis di questo 2015, anno dedicato alla vita consacrata, ha accolto le riflessioni sul percorso di Gesù verso la croce a cura di religiosi e religiose di vari ordini consacrati per un simbolico momento di preghiera e di preparazione alla Pasqua che ha riunito e richiamato, perciò, tutti i vari carismi della Chiesa. E così il sofferto cammino di Gesù è stato occasione di riflessione e preghiera per tutti i partecipanti che hanno potuto rileggere, negli episodi e

negli incontri verso il Golgota, la propria vita e la verifica della personale Quaresima, giunta ormai al suo termine. Ad esempio, la riflessione sulle cadute di Gesù sotto il peso della Croce, ci ha ricordato come sia importante non tanto avere la certezza di non cadere mai, quanto quella di confidare nella misericordia del Padre che mai si stanca di donare ai figli la forza di rialzarsi. E questo grazie, anzitutto, al sacrificio di Gesù che, facendosi Carne, è voluto entrare nelle nostre ricorrenti cadute per camminare accanto a noi ogni giorno. Con questa certezza nessuna caduta potrà mai impedire al cuore di risollevarsi: Gesù cammina con noi, non ci giudica, ci tende la mano e ci dice: (ri)alzati e cammina. L'incontro con Simone di Cirene che aiuta il Cristo a portare la croce, ha invece permesso di riflettere sulla responsabilità nel vivere la nostra fede in comunità che aiuta e accoglie: c'è sempre un cireneo da incarnare nell'appoggio



al fratello che soffre così come c'è sempre un cireneo da accogliere in chi offre sostegno alla nostra sofferenza. Un'altra preghiera è stata invece ispirata dalla professione di fede del centurione che riconosce, vedendolo spirare in quel modo, quell'uomo come "Figlio di Dio". E la riflessione è stata ispirata da S. Ignazio di Loyola che nel suo libretto degli esercizi spirituali, immagina il colloquio di ogni credente con un passato di gioia e di sofferenze, un presente di fatiche e di impegno e un futuro di speranze e di paure, di fronte a Gesù che morendo in croce testimonia il dono d'amore fino alla fine: chiamato a esaminare se stesso, il fedele si chiederà: "Cosa ho fatto per Cristo?", "Cosa faccio per Cristo?" e "Cosa devo fare per Cristo". E questo sfocia in un colloquio spontaneo, preghiera,

come quando si parla davanti ad un amico, ora chiedendo un favore, ora accusandosi di una colpa, ora presentando un problema e chiedendo un consiglio. Il tutto davanti a Gesù in croce che con le sue braccia aperte ha stabilito non l'equilibrio tra il dare e l'aver ma bensì l'estensione del dare: Gesù ha voluto soltanto dare. La conclusione della Via Crucis si è tenuta all'interno della Parrocchia di Sant'Anna dove il vescovo, Mons. Miglio, ha ringraziato tutti per la partecipazione e sottolineato quello appena concluso come un fondamentale momento di preparazione all'imminente Settimana Santa in cui la riflessione sulla passione, morte e resurrezione di Gesù troverà il suo apice nelle celebrazioni del Giovedì, Venerdì e Sabato Santo.

Alessandro Orsini



LETTURE

IN LIBRERIA

"L'urlo di Dio" del Card. Comastri

"Gesù, perché non parli più? Perché non parli anche oggi?". In una piccola chiesa vuota, il cardinale Angelo Comastri si pone questa domanda, comune a tanti. Per molti oggi Dio sembra chiuso in un silenzio ostinato. Non ci parla più. Si è forse dimenticato di noi? Eppure la situazione in cui viviamo



chiederebbe un suo intervento! Se guardiamo ai Vangeli, c'è un particolare impressionante che merita un approfondimento. Tre evangelisti (Matteo, Marco e Luca) concordemente riferiscono che Gesù, prima di morire, gridò con tutte le sue forze. Quel grido attraversa i secoli e giunge fino a noi... per scuoterci, per svegliarci, per richiamarci all'attenzione. In questo volume, L'urlo di Dio. Perché non lo senti? di Angelo Comastri, l'Autore accompagna i lettori in un percorso alla ricerca di Dio attraverso tre figure apparentemente lontane tra loro, ma in realtà unite dal filo conduttore della capacità di ascoltare il grido di Dio. Giovanni XXIII, Benedetta Bianchi Porro, delle quale è in corso la causa di beatificazione e Jacques Fesch, un assassino di 24 anni. Tre esistenze lontane nel tempo e nello spazio. Una stessa tensione verso l'Assoluto.

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

Pastorale familiare. Il 28 marzo si è svolto l'incontro con Marco Scarmagnani

La bellezza del "per sempre" nel matrimonio

L'Associazione famiglie numerose coordinamento Sardegna, in collaborazione con l'Ufficio Diocesano di Pastorale familiare, ha organizzato a Cagliari un incontro che si è svolto il 28 marzo nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile, con Marco Scarmagnani. Giornalista e consulente familiare sistemico-relazionale, Marco ha uno studio di formazione, mediazione e consulenza a Legnago (VR). Appassionato all'ethos e al pathos che nasce da ogni relazione, sia essa di coppia, con i figli, o con i colleghi di lavoro, ha dedicato le tesi in Scienze dell'Educazione ed in Psicologia dell'Educazione allo studio del maschile e del femminile, interesse che gli è sgorgato dopo essersi accorto di aver sposato "una donna".

Con "Io Tarzan, tu Jane" quale messaggio desideri

veicolare e a che tipo di pubblico?

Mi rivolgo alle famiglie, in particolare alle coppie, per raccontar loro che vivere quello che stanno vivendo è bello, divertente; è impegnativo e proprio per questo ne vale la pena. Lo stile è volutamente scanzonato e gioioso, perché sento aria troppo cupa e sfiduciata intorno all'esser famiglia oggi, e a volte per bilanciare questo atteggiamento si è troppo austeri, o troppo cattedratici. La famiglia la si vive in presa diretta, e così anche il raccontarla per me ha da essere immediato, emozionale, viscerale,



per sentire, come si sentono in famiglia "le gioie e i dolori" che il vivere insieme offre.

Tra le parole che appaiono nella presentazione del tuo form, troviamo dei binomi che ci riportano ad una concezione antropologica, almeno a prima vista, superata: donne/uomini, maternità/paternità, femminilità/mascolinità. Attingendo anche dalla tua esperienza professionale, perché oggi abbiamo bisogno di riappropriarci, anche da un punto di vista culturale, di queste categorie?

E' l'ideologia che vuole annullare le differenze ad essere sterile in partenza. La famiglia è differenza, si sviluppa per differenza. "Di-fero" significa essere portatori di un dono che nella relazione con l'altro-dame diventa fecondo. Uomini e

donne sono - in virtù di questo dono - fecondi. Non solo biologicamente ma anche psichicamente. Io ho dedicato due tesi (in Scienze dell'Educazione e in Psicologia) al tema della complementarietà maschile e femminile, prima che il dibattito fosse così invaso dal tema del gender. Non si tratta di tornare ad una visione "tradizionale",

quindi arretrare. Si tratta di rendere attuali, adatte ai nostri tempi, alle nostre nuove conoscenze sul rapporto tra i sessi, delle verità immutabili. Maschile e femminile sono due categorie che caratterizzano l'umano in ogni sua espressione, nella coppia ma anche

nella genitorialità. Di questo parleremo durante i due incontri. **Prendo spunto dal titolo del tuo ultimo libro. Sembra particolarmente problematico vivere il "Per sempre" nella coppia soprattutto se guardiamo realisticamente le statistiche che indicano come ci sia un progressivo indebolimento dei legami di coppia, sempre meno stabili perfino dentro l'istituto matrimoniale. Proponi un rimedio e perché?**

Il "rimedio" è necessario e urgente perché stiamo parlando di un dramma sociale spacciato per libertà. Dalle mie parti regge un matrimonio su due. Già pensare che una persona su due non sia stata in grado di scegliere è preoccupante: non ci si può fidare della capacità di giudizio del 50% dei fidanzati? Ma poi ci sono dei fatti più gravi: significa che il 50% dei sogni va in frantumi, significa avere eserciti di persone sfiduciate, tristi e disilluse, che pensano di non poter meritare e non poter donare amore, con delle ripercussioni sul tessuto sociale che stiamo sottovalutando. Vivere la rottura definitiva di un legame non è come vivere la sana e normale delusione di aver sposato un essere umano e non colui o colei che mi renderà sempre felice. Di rimedi ce ne sono tanti, nessuno risolutivo. E' un cammino di conversione innanzitutto ideologica nel quale la parte principale la giocheranno le nostre comunità. Le famiglie, le coppie, devono imparare a fare rete e a sostenersi insieme, a fare il tifo per i legami, a consolare chi è nel pianto, a dare una parola di speranza. Sempre, per sempre. Nessun matrimonio è spacciato. Tutti possono rilanciare la propria relazione, a partire da quando lo decidono. Le vie sono infinite, ognuno trovi la sua, io ne suggerisco qualcuna.



Quando poi i figli sono tanti, la conciliazione dei tempi lavoro-famiglia risulta essere particolarmente gravosa per la mancanza del necessario sostegno anche economico da parte delle istituzioni. Nonostante tutto, come promuovere un sano rapporto di coppia e uno stile educativo adeguato nei genitori delle famiglie numerose?

Le coppie con tanti figli sono le più felici, lo dice un rapporto Csf del 2012. Sembra paradossale ma in realtà non lo è. Avere tanti figli significa avere un atteggiamento "generativo" e l'atteggiamento generativo è il contrario della stagnazione che le coppie lamentano. Detto questo, il pericolo di trasformarsi da coppia a solo-genitori è altissimo. Direi - per parlare un po' cattolico - che è una "tentazione". I figli vivono dell'amore dei genitori, questo va sempre ricordato. L'amore tra marito e moglie - inserito in una genitorialità attenta, responsabile e presente - fa sentire ai figli più amore di quello dato direttamente a loro.

Carlo Pisano

BREVI

CONSULTORIO

L'11 aprile il convegno sull'educazione emotiva

Sabato 11 aprile nell'Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna è previsto un convegno sul tema "L'educazione emotiva in famiglia e a scuola. Un nuovo modo per sintonizzarsi con i bambini e i ragazzi, e prevenire il disagio adolescenziale". I lavori prevedono alle 9 il saluto di p. Maurizio Teani, SJ Preside della Facoltà Teologica della Sardegna, a seguire l'introduzione a cura di Maddalena Mauri Valentino, Presidente del Consultorio Familiare Diocesano. Le relazioni saranno proposte da Rosanna Schiralli, psicologa e psicoterapeuta e da Ulisse Mariani, psicologo e psicoterapeuta, quest'ultimo, dopo la pausa pranzo, proporrà ulteriori relazioni nel pomeriggio. L'iniziativa è del Consultorio Familiare Diocesano, con il patrocinio della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

11 APRILE

Ordinazioni in Cattedrale

Sabato 11 aprile alle 10.30 l'Arcivescovo, monsignor Arrigo Miglio, presiederà il rito di conferimento dell'ordine sacro nel grado del presbiterato al diacono don Michele Piras, e nel grado del diaconato al seminarista Giorgio Franceschini.

CARITAS

Percorso formativo

Si chiude a Settimo San Pietro il percorso formativo "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro", voluto dalla Caritas Diocesana. L'8 aprile alle 18.30 a Settimo San Pietro incontro sul tema "Sguardo locale: esempi di buone prassi".

CENTRO MEDICO
I MULINI

PREVENZIONE ONCOLOGICA

Centralità del Paziente ①

Tempi d'attesa brevi ②

Tariffe Accessibili ③

PREVENZIONE SENOLOGICA

VISITA SPECIALISTICA

+

ANALISI CLINICHE

+

ECOGRAFIA

PREVENZIONE UROLOGICA

VISITA SPECIALISTICA

+

ANALISI CLINICHE

+

ECOGRAFIA

€90

invece di 130



VIA PIERO DELLA FRANCESCA, 5 - SU PLANU
CENTRO COMMERCIALE I MULINI - PRIMO PIANO

+39 070 7322326



www.centromedicomulini.it
info@centromedicomulini.it



Facebook



Musica sacra a San Gregorio



L'orchestra Kamerata Karalis diretta dal Maestro Sandro Sanna e il Coro Polifonica Karalitana diretta da Mons. Gianfranco Deiosso, hanno offerto al numeroso pubblico riunito per l'occasione nella chiesa San Gregorio Magno in Pirri, un Concerto, adatto al periodo quaresimale in corso, che per la prima volta ha visto uniti insieme i due Gruppi musicali. Entrando nel dettaglio dei brani eseguiti, il primo riguardava il Preludio n°1 J.S. Bach. Il secondo invece era il Requiem di G. Fauré. Il Preludio di Bach è una meditazione musicale di Gounod, nota anche come "Ave Maria" e orchestrata dallo stesso M° Sandro Sanna. Per quanto riguarda il Requiem di Fauré, l'autore guarda alla morte come un passaggio sereno alla vita eterna con pochi momenti drammatici. Quest'opera di Fauré ha realizzato un vecchio sogno del M° Sanna e una scommessa di Mons. Deiosso. L'orchestra e il coro obbedienti alla trascendente bacchetta del M° Sanna sono riusciti a far vivere intensamente ciò che gli autori dei brani musicali hanno voluto suggerire. L'orchestra Kamerata Karalis è il frutto, dell'amore per l'arte

musicale, condiviso da un gruppo di musicisti. Questo in fondo unisce tutti i musicisti in genere e quindi anche quanti compongono l'orchestra Kamerata Karalis: un amore, una passione e uno spirito di servizio alla musica come linguaggio universale che trascende la singola esperienza di vita che contraddistingue ogni orchestrale. Persone diverse per formazione, provenienza ed età. La volontà e la necessità di incontrarsi nella condivisione di un valore comune hanno fatto sì che gli inviti del maestro Sandro Sanna sfociassero in una risposta positiva. La Kamerata Karalis in questo movimento d'intenti ha incontrato altri cultori, amanti della buona musica, i fedeli della Parrocchia San Gregorio Magno di Pirri, i quali, insieme con il loro Parroco, don Costantino, hanno concesso uno spazio ove l'orchestra potesse incontrarsi e raccogliersi per lo studio del repertorio. Così è partita quest'avventura che è sfociata ultimamente nella collaborazione con il grande coro della Polifonica Karalitana della Cattedrale di Cagliari, diretta dal maestro Mons. Gianfranco Deiosso.

Giancarlo Berruti

Bettazzi, un testimone del Concilio Vaticano II

Nell'Aula Magna della Facoltà di Teologia si è svolta la presentazione del volume di Mons. Bettazzi: "Quale Chiesa? Quale Papa?"

Quale Chiesa? Quale Papa?»: è questo il titolo dell'ultimo libro di monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e figura ecclesiale tra le più note del nostro paese. Edito dalla casa editrice Emi, il volume, frutto della lunga e feconda esperienza dell'autore, esce in occasione del 50° anniversario del Concilio Vaticano II, al quale monsignor Bettazzi, che è uno dei pochi padri conciliari ancora viventi, partecipò dopo la nomina a vescovo ausiliare di Bologna.

Le argomentazioni sviluppate nel volume ruotano intorno a due questioni cruciali: «Quale fisionomia si debba riconoscere alla Chiesa, in particolare alla Chiesa cattolica dopo il Concilio Vaticano II» e «come si debba accogliere uno stile del fare il papa, anche quando uno lo fa in modo così singolare come papa Francesco». Secondo monsignor Bettazzi – che la settimana scorsa ha partecipato alla presentazione del volume nella Facoltà Teologica di Cagliari – la Chiesa non può e non deve essere una cittadella chiusa, isolata e "sotto assedio", ma una comunità di "comunione" in continua evoluzione, dove i



cristiani si devono sentire «missionari in grado di orientare e incoraggiare sempre più ogni essere umano, di qualunque cultura e religione, verso la pienezza del Regno».

In un excursus storico che parte dagli albori della cristianità, il lettore è guidato lungo la storia della Chiesa e dei suoi protagonisti, Chiesa che l'autore vede oggi fortemente "in uscita" e richiamata dal Concilio alla sua "responsabilità" di fronte all'umanità. Diverse sono le figure portate come esempio di questa Chiesa: vanno da monsignor Oscar Romero a dom Helder Câmara, da Giovanni XXIII a Paolo VI, a Francesco. Tra loro ci sono anche don Giuseppe Diana, don Pino Puglisi e Massimiliano Kolbe, i cui martirii non possono che offrirsi come un seme di "speranza" alla parte più sofferente della popolazione. Figure queste che scorrono davanti agli occhi del lettore di monsignor Bettazzi che ben conosce e ha conosciuto quei pastori "con l'odore delle pecore" e secondo il quale, insieme a questi esempi, la Chiesa può operare un nuovo ritorno alla Tradizione: «Il punto di partenza è la priorità del "popolo di Dio", depositario dei doni dello Spirito, di cui la gerarchia, a tutti i livelli, è al servizio». In proposito, l'ex presidente di Pax Christi afferma: «Un tempo pareva che compito della Chiesa fosse garantire la

propria vita, struttura e libertà. Ci si è resi conto invece che la Chiesa deve farsi voce di quanti non hanno voce e deve promuovere i diritti di chi si sente emarginato». Secondo monsignor Bettazzi, il monito pastorale di papa Francesco a "uscire" e a recarsi in questi luoghi, dove tra dieci anni risiederà il 60 per cento della popolazione mondiale, rivela una profonda presa di coscienza delle sfide che attendono la Chiesa. E il papa venuto "dalla fine del mondo", che privilegia i poveri e le periferie, comprende profondamente, per esperienza e testimonianza, che è lì che si giocherà il futuro della Chiesa.

Franco Camba



Agenzia Funebre
Ostria Fioreria

NECROLOGIE - LAPIDI FUNERARIE
24H SU 24H AL 070/284895

Via Cornalias, 84 (CA). tel 347 793 3190 - 070 284895
Visita il nostro Sito: www.agenziafunebreostria.com
E-Mail agenziafunebreostria@tiscali.it

Ostensione della S. Sindone
01/03 maggio 015
Partenze da tutta
La Sardegna

- Voli da tutta la Sardegna;
- Pullman GT; hotel 3***;
- Visita al museo di don Bosco.

Visita al Museo Egizio e alla Venaria Reale;
• Accompagnatore a Guida spirituale;
• Assicurazione Medico/Bagaglio.

Quota individuale € 425

Santa Rita da Cascia
21/23 Maggio 2015
Cascia / Roccaporena / Colfalevarza

- Voli di linea da tutta la Sardegna;
- Bus GT all'acquisto;
- Sistemazione in Hotel 3***;
- Pensione completa + bevande;
- Guida spirituale e assistente;
- Assicurazione medico/bagaglio.

Quota individuale € 350

Pellegrinaggi Sardegna - Viaggi A Tariffe Ridotte
Pellegrinaggio con partenze da tutta la Sardegna. Terra Santa - Fatima
Lourdes - Medjugorje - Roma - S. Giovanni Rotondo - Caccia - Assisi
Info e prenotazioni 070/8000780 - 328/6927870
info@pellegrinaggiisardagna.it - www.ostiamontana.it

Flumini di Quartu. La presenza delle reliquie di Wojtyla a Santa Maria degli Angeli

L'esempio di fede di San Giovanni Paolo II

Una giornata dedicata alla preghiera e alla riflessione sulla vita e le opere di San Giovanni Paolo II, quella vissuta Domenica 22 marzo nella parrocchia di Santa Maria degli Angeli a Flumini di Quartu, in occasione della peregrinatio delle reliquie del Santo Papa polacco. Guidata dai religiosi padre Adriano Cozzi e padre Roberto Argnani, della congregazione dei Servi del Cuore Immacolato di Maria, con sede a Roma, la cui spiritualità nasce dal Santuario portoghese di Fatima e legato alla devozione alla Madonna, la giornata nella parrocchia del litorale quartese è iniziata con l'accoglienza delle reliquie alla prima Messa dei ragazzi, alle 9. Queste ultime, composte da tre piccoli pezzi di tessuto intrise di sangue del Santo, oltre ad uno zucchetto utilizzato dallo stesso Giovanni Paolo II, sono solitamente

conservate nel Santuario Nostra Signora di Fatima in Montignoso, nel comune di Gambassi Terme in provincia di Firenze, affidato alla custodia dei religiosi.

Il primo contatto tra i Servi del Cuore Immacolato di Maria e la parrocchia di Santa Maria degli Angeli risale al 2008, quando in tutta la città di Cagliari e nell'hinterland si svolse la Missione cittadina, in occasione dei festeggiamenti per il Centenario della proclamazione di Nostra Signora di Bonaria a Patrona Massima della Sardegna e in preparazione alla Visita pastorale

dell'allora Papa Benedetto XVI. Grazie al legame di amicizia stretto col parroco don Gianni Paderi, e con diversi collaboratori parrocchiali, la comunità riceve tre o quattro volte l'anno la visita dei "missionari" per la formazione, la direzione spirituale e le confessioni.

Nella parrocchia quartese infatti è presente un gruppo che prosegue il proprio cammino di fede, iniziato e rinvigorito durante la missione, attraverso la recita comunitaria del Santo Rosario per la conversione dei peccatori.

Nelle ultime settimane le reliquie di Giovanni Paolo II sono state accolte anche in diverse località del Sulcis come Narcao, Piscinas e Santadi, per poi essere portate a Flumini di Quartu, ultima tappa della peregrinatio in Sardegna.

"La risposta della gente alla visita delle reliquie di Giovanni Paolo II, spiega padre Adriano Cozzi, è stata

molto positiva. Per tutta la giornata infatti, sono rimaste esposte per la venerazione dei fedeli".

Nella parrocchia di Santa Maria degli Angeli, dopo la celebrazione delle tre Messe del mattino, si è svolto il pranzo comunitario, e nel pomeriggio, i religiosi hanno tenuto una catechesi incentrata sulla figura di San Giovanni Paolo II.

"Parole chiave dell'incontro, riprende il religioso, sono state Riconciliazione e Perdono. Vissute in prima persona dallo stesso Papa durante tutto il corso della sua vita,



ma in maniera più eclatante, quando due anni dopo l'attentato del 13 maggio 1981 in piazza San Pietro, in cui rimase gravemente ferito, ha voluto incontrare il suo attentatore Mehmet Ali Agca, il killer professionista turco che gli sparò due colpi di pistola, relativamente alla richiesta di perdono fatte al mondo dallo stesso Pontefice per tutti gli errori commessi dalla Chiesa e dai cristiani e, ancora, attraverso un parallelo tra Giovanni Paolo II e l'attuale Papa Francesco che spesso nei suoi discorsi parla di speranza e dignità della persona". Al termine della catechesi, spazio ad un altro momento di preghiera, con la recita della Coroncina alla Divina Misericordia, la cui festa è stata istituita nel 2000 dallo stesso Giovanni Paolo II e celebrata ogni anno nella Prima Domenica dopo Pasqua, detta in albis.

La giornata si è chiusa con la

visione di un video realizzato da Alberto Micheli, giornalista vaticanista, che ha ripercorso a ritroso, dal funerale di Giovanni Paolo II celebrato l'8 aprile 2005, tutta la sua attività pastorale negli anni del suo Pontificato. "Oggi più che mai, conclude padre Adriano, la gente sente il bisogno di riconciliarsi con il Signore e buona parte del tempo della visita alle diverse comunità, viene trascorso a incontrare la gente che chiede di confessarsi. C'è un grande bisogno di parole di consolazione, visto il periodo che vive l'intera società odierna. Tanti hanno bisogno di essere aiutati, riprendendo le parole di Papa Francesco, a non perdere la speranza e proprio nel sacramento della riconciliazione ognuno ritrova anzitutto la pace con sé stesso, la serenità e la forza di continuare a lottare".

Fabio Figus

■ I PERSONAGGI DELLA BIBBIA

San Tommaso

Tra i vari personaggi delle narrazioni evangeliche, Giovanni presenta la fisionomia dei propri narrati con particolare caratterizzazione: ognuno rappresenta un particolare carattere, una singolare discipolarità, una precisa accezione di sequela. Tra i vari protagonisti del quarto vangelo si deve annoverare il discepolo meno canonico, meno credulone, più dubbioso: Tommaso. Eppure la sua fisionomia è straordinariamente gigante e rappresenta il percorso di ogni discepolo che si pone dietro la guida del Maestro. Nei vangeli sinottici Tommaso ha un ruolo del tutto periferico; al contrario il quarto vangelo gli riserva una funzione particolare evidenziando la presenza centrale della sua figura. In primo luogo, la sua presenza è annoverata nel capitolo 11, proprio prima della risurrezione di Lazzaro. Gesù si è ritirato nella Transgiordania per evitare la morte e intorno a sé riuniti i suoi discepoli. Essi sono felici di essere al riparo dai pericoli che coinvolgono il Maestro. Eppure, dopo una temporanea decisione di stare lontani dalla Giudea, Gesù decide di tornarvi e affrontare i propri nemici attraverso la morte di

Lazzaro e la pietra che ne custodisce la dipartita. Alla decisione del Maestro di tornare nella pericolosa regione, risponde con un eccesso di entusiasmo: "Andiamo anche a noi a morire con lui!" (11,16). La constatazione del discepolo è totalmente abbandonata ad una morte che si sta per affermare, ma che rappresenta il fondamentalismo della fede: morire in gloria per un altro! Eppure il Maestro sta insegnando tutt'altro! Nel capitolo 14 si ripresenta Tommaso con una frase che mostra il suo cammino di fede e la sua pochissima consonanza col Maestro: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?". Sembra veicolare una genuina curiosità, ed invece essa è vettore di dubbio e totale incomprendimento della via del Maestro. Gesù, infatti, obietta con forza sentenziando: "Io sono la via, la verità e la vita". Cioè, niente passa attraverso di lui, niente può essere compreso senza la carne di Gesù, senza la sua incarnazione e vita. Tommaso pensa ancora di poter supplire il Maestro con qualche teoria o con qualche scorciatoia preferenziale. Solo



l'ultimo episodio potrà chiarire completamente la statura dell'apostolo che verrà chiamata più volte Didimo, cioè 'gemello'. Gemello di chi? Gli evangelisti perdono mai tempo in annotazioni anagrafiche? Oppure scelgono spesso di inserire piccoli cenni alla vicenda esemplare di un personaggio che diventa modello per il lettore e per il credente. Tommaso è assente in una delle apparizioni ai discepoli e questa non-presenza connota la sua figura. Egli è assente! Deve accettare la

propria distanza dalla risurrezione di Gesù. "Se non vedo ..., se non tocco ..., non credo!": questa è la decisione di Tommaso. Il credere è legato alla sensibilità, alla sensorialità! Quanto oggi credono che solo chi sente può credere! Il Maestro nella sua apparizione dirà: "Metti qui il dito ..., tendi la tua mano ..., e non essere incredulo ma credente/credibile!". Dacci il dono di non essere solo 'credenti', ma credibili testimoni della tua risurrezione, del tuo amore!

Michele Antonio Corona

DETTO TRA NOI

La Pasqua ci costringe ad interrogarci

La Pasqua che segna il passaggio di Cristo dalla morte alla vita, è la festa più importante della cristianità e ci costringe a riflettere e confrontarci.

Primo: col il mistero della morte in genere è di quella del Figlio di Dio in particolare.

Secondo: con la malvagità degli uomini, condita di complotti, tradimenti, crudeltà, ingiustizie, falsità, sfida aperta a Dio che ha come epilogo in processo tra i più scandalosi della storia.

Terzo: con la vittoria della vita sulla morte, attraverso la risurrezione di Cristo. Il Padre rende giustizia al figlio, obbediente per amore fino alla morte in croce.

Quando gli uomini pensavano di aver vinto la battaglia è la guerra contro Dio, si rendono conto che sono sconfitti per sempre. La storia della chiesa ha registrato le persecuzioni Dio dall'inizio da padre del sinedrio e degli imperatori romani.

Molto più avanti non sono stati più teneri il nazismo, il comunismo e altri regimi, con i circa 20 milioni di morti ammazzati solo nel XX secolo. Naturalmente le persecuzioni non sono cessate ma continuano ancora oggi nel Sudan, in Cina, nella Corea del Nord, in Nigeria e in tante altre parti del mondo anche attraverso il fenomeno nuovo del terrorismo religioso. Che cosa hanno ottenuto e tut tengono tutti questi persecutori? L'effetto contrario! Come ebbe a dire lo storico cristiano Tertulliano: "il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani".

Quarto: dall'evento Pasquale derivano anche altri insegnamenti: una grande lezione di amore "non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici... amatevi come io ho amato voi!". Una grande lezione di perdono. Sulla croce prima di morire Gesù si rivolge al Padre con queste



parole: "perdona loro perché non sanno quello che fanno". Una dichiarazione del centurione romano, il primo convertito dopo la morte di Cristo: "davvero costui era figlio di Dio". Una notizia, quella della risurrezione di Cristo, che non si può non annunciare a tutti, a costo di dare la vita. Una grande iniezione di speranza per tutta l'umanità: la morte, il peccato, ogni ingiustizia sono sconfitti. D'ora in poi ogni cristiano dovrà testimoniare con la parola e con la vita: "Cristo è davvero risorto e noi siamo i testimoni".

Don Tore Ruggiu

L'omelia del Santo Padre per la S. Messa della Domenica delle Palme

Al centro di questa celebrazione, che appare tanto festosa, c'è la parola che abbiamo ascoltato nell'inno della Lettera ai Filippesi: «Umiliò sé stesso» (2,8). L'umiliazione di Gesù. Questa parola ci svela lo stile di Dio e, di conseguenza, quello che deve essere del cristiano: l'umiltà. Uno stile che non finirà mai di sorprenderci e di metterci in crisi: a un Dio umile non ci si abitua mai! Umiliarsi è prima di tutto lo stile di Dio: Dio si umilia per camminare con il suo popolo, per sopportare le sue infedeltà. Lo si vede bene leggendo la storia dell'Esodo: che umiliazione per il Signore ascoltare tutte quelle mormorazioni, quelle lamentele! Erano rivolte contro Mosè, ma in fondo andavano contro di Lui, il loro Padre, che li aveva fatti uscire dalla condizione di schiavitù e li guidava nel cammino attraverso il deserto fino alla terra della libertà. In questa Settimana, la Settimana Santa, che ci conduce alla Pasqua, noi andremo su questa strada dell'umiliazione di Gesù. E solo così



Imitare Cristo sulla via dell'umiltà

«Questa è la via di Dio, la via dell'umiltà. È la strada di Gesù, non ce n'è un'altra. E non esiste umiltà senza umiliazione [...] Con Lui, con la sua grazia soltanto, col suo aiuto, anche noi possiamo vincere questa tentazione della vanità, della mondanità, non solo nelle grandi occasioni, ma nelle comuni circostanze della vita. Ci aiuta e ci conforta in questo l'esempio di tanti uomini e donne che, nel silenzio e nel nascondimento, ogni giorno rinunciano a sé stessi per servire gli altri»

sarà "santa" anche per noi! Sentiremo il disprezzo dei capi del suo popolo e i loro inganni per farlo cadere. Assisteremo al tradimento di Giuda, uno dei Dodici, che lo venderà per trenta denari. Vedremo il Signore arrestato e portato via come un malfattore; abbandonato

dai discepoli; trascinato davanti al sinedrio, condannato a morte, percosso e oltraggiato. Sentiremo che Pietro, la "roccia" dei discepoli, lo rinnegherà per tre volte. Sentiremo le urla della folla, sobillata dai capi, che chiede libero Barabba, e Lui crocifisso. Lo vedremo schernito dai soldati, coperto con un mantello di porpora, coronato di spine. E poi, lungo la via dolorosa e sotto la croce, sentiremo gli insulti della gente e dei capi, che deridono il suo essere Re e Figlio di Dio. Questa è la via di Dio, la via dell'umiltà. E' la strada di Gesù, non ce n'è un'altra. E non esiste umiltà senza umiliazione. Percorrendo fino in fondo questa strada, il Figlio di Dio ha assunto la "forma di servo" (cfr Fil 2,7). In effetti, umiltà vuol dire anche servizio, vuol dire lasciare spazio a Dio spogliandosi di sé stessi, "svuotandosi", come dice la Scrittura (v. 7). Questa - svuotarsi - è l'umiliazione più grande. C'è una strada contraria a quella di Cristo: la mondanità. La mondanità ci offre la via della vanità, dell'orgoglio, del successo... È l'altra via. Il maligno l'ha proposta anche a Gesù, durante i quaranta giorni nel deserto. Ma Gesù l'ha

respinta senza esitazione. E con Lui, con la sua grazia soltanto, col suo aiuto, anche noi possiamo vincere questa tentazione della vanità, della mondanità, non solo nelle grandi occasioni, ma nelle comuni circostanze della vita. Ci aiuta e ci conforta in questo l'esempio di tanti uomini e donne che, nel silenzio e nel nascondimento, ogni giorno rinunciano a sé stessi per servire gli altri: un parente malato, un anziano solo, una persona disabile, un senzatetto... Pensiamo anche all'umiliazione di quanti per il loro comportamento fedele al Vangelo sono discriminati e pagano di persona. E pensiamo ai nostri fratelli e sorelle perseguitati perché cristiani, i martiri di oggi - ce ne sono tanti - non rinnegano Gesù e sopportano con dignità insulti e oltraggi. Lo seguono sulla sua via. Possiamo parlare in verità di "un nugolo di testimoni": i martiri di oggi (cfr Eb 12,1). Durante questa Settimana, mettiamoci anche noi decisamente su questa strada dell'umiltà, con tanto amore per Lui, il nostro Signore e Salvatore. Sarà l'amore a guidarci e a darci forza. E dove è Lui, saremo anche noi (cfr Gv 12,26).
29 marzo 2015



INDUSTRIA GRAFICA



**GRAFICHE
GHIANI**

dal 1981
stampatori in Sardegna

www.graficheghiani.it • commerciale@graficheghiani.com
• 070 9165222 (r.a.)

DAL 1978 UN PUNTO DI
REFERIMENTO IN SARDEGNA
PER I VIAGGI CULTURALI,
RELIGIOSI E DI RESPIRO
SPIRITUALE

PELLEGRINAGGI PAOLINI

LOURDES

17 - 21 LUGLIO
21 - 24 LUGLIO
21 - 25 AGOSTO
25 - 28 AGOSTO
28 AGOSTO - 1 SETTEMBRE

Voli diretti da Cagliari
sull'aeroporto di Lourdes

FATIMA

10 - 14 LUGLIO
15 - 15 OTTOBRE

Voli diretti da Cagliari

TERRA SANTA

24 - 31 AGOSTO
17 - 24 OTTOBRE

Voli diretti da Cagliari



• UNICO RAPPRESENTANTE DEI PAOLINI IN SARDEGNA •

Per informazioni e prenotazioni:

CAGLIARI - V.LE S. AVENDRACE 181

TEL. 070.288978 - 070.280279

FAX 070.281784

E-mail: sardivet@tiscali.it

Sito internet: www.sardivetviaggi.it

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Piredda

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Elio Piras

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: settimanaleilportico@libero.it
(Lun. - Mar. 10.00 - 11.30)

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione:
Francesco Aresu, Federica Bande, Roberto
Comparetti, Maria Chiara Cugusi, Fabio
Figus, Maria Luisa Secchi.

Hanno collaborato a questo
numero:

Tore Ruggiu, Maria Grazia Pau, Michele
Antonio Corona, Franco Camba, Gian
Mario Aresu, Luigi Murtas, Davide Lai,
Marco Scano, Roberta Sonedda, Giada
Melis, Alessandro Orsini, Carlo Pisano,
Giancarlo Berruti.

Per l'invio di materiale scritto e
fotografico e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei
dati forniti dagli abbonati e la possibilità di
richiederne gratuitamente la rettifica o la
cancellazione scrivendo a Associazione
culturale Il Portico, via mons. Cogoni, 9 09121
Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate al solo scopo di
inviare agli abbonati la testata (L. 193/03).

Abbonati a Il Portico

48 numeri a soli 30 euro

1. conto corrente postale

Versamento sul

CONTO CORRENTE POSTALE n. 53481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico" -
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari.

2. bonifico bancario

Versamento sul

CONTO POSTALE n. 53481776

intestato a:

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 09121Cagliari
presso Poste Italiane

IBAN IT 67C076010480000053481776

3. L'abbonamento verrà
immediatamente
attivato

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono, l'abbonamento
sarà attivato più velocemente.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 1 aprile 2015



QUESTO SETTIMANALE È ISCRITTO ALLA FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI